

REALI SITI
DI
CARDITELLO E CALVI
PLATEA

3571

INDICE

di tutto ciò che si contiene nel presente

Volume

<i>Genno Storico sul Real Sito di Carditello</i> — <i>Tol.</i>	1.
<i>Descrizione generale del Real Sito medesimo, e dei</i>	
<i> Fabbricati ivi esistenti</i> —	21.
<i>N.º 1. Real Casino</i> —	22.
„ <i>2. Molini delli di S. Antonio</i> —	26.
„ <i>3. Conella nel Parco denominato di S. Antonio</i> —	27.
„ <i>4. Real Casino nella Masseria della Foresta</i> —	29.
„ <i>5. Casa rurale nel Parco delle Ciarolure</i> —	32.
„ <i>6. Bosco nel Bosco delle Sagliurella</i> —	ivi.
„ <i>7. Real Casino delle Cavallerie</i> —	ivi.
„ <i>8. Casa rurale nel Fondo delle Maruzzelle</i> —	34.
„ <i>9. Fabbricato nel Parco della Bufaleria</i> —	ivi.
„ <i>10. Conella nel Parco detto il Lago di S. Lorenzo</i> —	35.
„ <i>11. Conella nel Parco detto de' Mornili</i> —	36.
„ <i>12. Due bassi nel Parco detto Marzola</i> —	ivi.
„ <i>13. Casella rurale nel Parco denomi. Barca di Sallavicino</i> „	ivi.
„ <i>14. Casamento in Lersa</i> —	37.

Descrizione de' fondi componenti il suddetto Real Sito

<i>Di Carditello</i> _____	<i>Fol.</i>	<i>45.</i>
<i>N.º I. Tenuta di Cardito seu Carditello e via. Manna</i> _____		<i>ivi</i>
<i>, II. Difesa detta la Foresta ossia gli Orsini</i> _____		<i>53.</i>
<i>, III. Difesa di Diana Carbonc</i> _____		<i>61.</i>
<i>, IV. Parchi delli Marzucelli</i> _____		<i>65.</i>
<i>, V. Difesa e Parco delli la Caratterizza</i> _____		<i>69.</i>
<i>, VI Parco delle Rose</i> _____		<i>75.</i>
<i>, VII Difesa detta Monile</i> _____		<i>79.</i>
<i>, VIII Difesa denominata Mazzola</i> _____		<i>83.</i>
<i>, IX. Difesa di S. Martino</i> _____		<i>87.</i>
<i>, X. Parchi denominati del Conte e di S. Antonio</i> _____		<i>89.</i>
<i>, XI Parchi al Rivo</i> _____		<i>95.</i>
<i>, XII. Picciolo territorio della Parrocchia di Casaluce</i> _____		<i>99.</i>
<i>, XIII Molini al Ponte di S. Antonio</i> _____		<i>103.</i>
<i>, XIV. Fusaro a Pentannecchino e territorio che lo</i> <i>cinge denominato Barca di Pullavicino</i> _____		<i>105.</i>
<i>Ricapitolazione</i> _____		<i>110.</i>

CENNO STORICO
SUL
REAL SITO DI CARDITELLO


 Il centro della Campania Felice, regione la
 più fertile di tutte le undici in cui Augusto divise l'I-
 talia, in seno alla Campania Campana, cui circoscrissero
 il tortuoso Volturno. Aena l'antica, il Cifate dalle sue
 velle, sulle quali bivaccò più volte il soldato, e il mar Eri-
 reno, che ricorda i destini de' figli di Troia; nel grembo
 patimento di Cerna di Lavoro, provincia che ben può dir-
 si l'India del Regno di Napoli; circa due leghe all'o-
 vest dell'antica Capua, l'emula di Roma, il tenor del
 Sannio, e patria di Decio Magio; una lega all'ovest
 di Casilino, città raccomandata alla storia pel valore

con cui sostenne un lungo assedio contro il cartaginese, e sulle cui mura si vide sorgere la nuova Capua, per mano di Lando-
nolfo; una lega al sud della via Appia, miracolo dell'anti-
chità, e che con ragione fu della la regina delle strade: po-
chi stadi al mezzogiorno del Volturno, fiume sacro egual-
mente che il Tevere, adorato come questo dagli antichi abi-
tatori della Campania, e sul quale si è navigato sino a
due secoli dietro; rasente al fiume Clanio, oggi detto il La-
gno; pochi stadi al Nord. ovest della via Cumana, per la
quale passò S. Paolo Apostolo, e per ove fu trasportato il
cadavere dell'Imperador Ciberio morto in Miseno; pochi
stadi egualmente al Nord. ovest di Pico Caule, villaggio che
esistette su della Via Cumana, e di cui rimangono tanto de-
cantate da Plinio; e cinque leghe all'Est di Napoli, una
delle più superbe Città del Mondo, il di cui nome si confonde
ancora con quello della Tirina, abitatrice di Salapodi, è si-
tuato Carditello, podere allodiale dell'Augusto Monarca.
Il suo nome esprime un campo seminato di Cardi, pian-
ta categorizzata da Linneo in singenesia polygarnia acqua-
li, e di cui ha dovuto abbondare un terreno palustre com'è
questo.

Stuoghi sieguono l'indole de' tempi. Il Real Sito

di Carditello dovette avere una roba, allorchè nell'era pa-
 triarcale della Campania, che presso l'antichità Opicia
 fu della, e i popoli ferocissimi tennero queste regioni. Gli
 Ausoni, che l'Epico Latino chiama. Satri, eran pure dei
 giganti signoreggiati da Caco, celebre per quel suo abigeato,
 e contro i quale sperimentò una delle sue fatiche. Ercole fi-
 glio di Giove. Dopo costoro altri non meno audaci, come
 gli Umbri, si tennero stanza più da belve, che amano aggi-
 rarsi per balze, che da uomini, cui da natura è dollato l'ine-
 splicabile istinto del rago, e del simmetico sociale. Potette
 soltanto gli Etrusci, nei tempi prossimi alla fondazione
 di Roma, diadame in parte la locale barbarie, fonda-
 do per varie parti d'Italia città amenissime, e recando
 alla Campania una politessa che sembrò sin d'allora pre-
 conizzare il lusso di una città che doveva ammolliar l'ef-
 ferato ingegno de' Cartaginesi. Da terra Campana pas-
 so dappoi Carditello con tutta la provincia sotto il domi-
 nio de' discendenti di Romolo, ed allora in vero dovette
 un tal luogo sembrare incantevole e maestoso allo sguar-
 do. Questi nipoti di Marte si prolungarono le due lo-
 re più magnifiche strade, l'Appia e la Latina, ad ogget-
 to di avere una comunicazione insino a Brindisi. Ben-

testo si vide tutto aridire quel campo sino allora verde .
 L'arte stimolò la natura, e questa prodiga vi compattò i
 suoi doni . Carditello specialmente fornì all'oltrante Capua
 uno de' più raffinati oggetti di mollezza . Delle rose, che qui
 vi abbondavano in un modo straordinario, sino ad essere ap-
 pellate la magion delle rose, mansio rosarum, di cui n'è po-
 restato quello di mazzone, se ne estrasse una tal sorta di
 unguento, che passò in predicatorio presso tutt' i popoli, perchè
 per ogni dove veniva il medesimo ricercato „ plus apud Cam-
panos unguenti, quam apud caeteros olei fici „ Il tenore
 n'era giunto a tal sorta di collura, che lo scrittore delle Geor-
 giche, dopo di avere esposte le qualità apparenti di un buon
 tenore, così soggiunge .

„ Talem dives arat Capua, et vicina sedere

„ Vola iugo, et vacuis Clanius non aquis accenis

In tal modo può dirsi che Carditello era in perfetta ar-
 monia con lo stato di Capua, che allora faceva tempi fe-
 lici, poichè essendo questa considerata come la reggia di
 Minoo, aveva bisogno di campi fioriti ed ameni, nei
 quali si sono sempre solennizzati i misteri di piacere.

Ma i prestigi di una bella natura fisica si perdo-
 no sotto gl' influssi del vandalismo . Quindi decaduto il

potere, del Campidoglio, e inondata tutta l'Italia da gente settentrionale, si vide Carditello abbandonato al suo case primitivo. Non avendo esso un carattere primogenito di fertilità, sebbene supposto tra i due campi lo Stellato ed il Leborino o Negro, vantati da tutt' i naturalisti per feracissimi, e formando un basso inclinato pel vicino Cistate, addivenne successivamente Pantano. E qual Pantano si appalesò agli occhi de' fondatori della nuova Capua tutta l'estensione che unisce Casilino e'l prossimo mar Tiro. Nè diversa impressione fece a Rannulfo fondatore di Aversa, mentre ardeva disegno innalzare e fortificare una piazza fu obbligato desistere per la moltitudine del tenno.

Cumque locum sedis primum munire pararent

Undique densa palus, nec non et multa coarctans

Copia ranarum prohibet munimina sedis (1)

Non seppero nè i Principi di Benevento e nè i Conti di Capua rivendicarlo all'alga ed al salice, che tanto allignano nella melma. Ebbe fama solamente Carditello sotto gli Aragonesi, secondo ne riporta il Solatenano per le rane di cavalli che quivi tenevansi. Di fatti la natura di un tal tenno sembra sopra tutto essere cattissima per una siffatta

(1) Gugl. Gugl. Lib. 1. dell' Ist.

economia, essendosi fatto gareggiare nella seconda Georgica coi pascoli di Mantova, e con quelli di Mantova, ne quali il lodatore di Augusto scovò questo di particolare, che la rugiada vi faceva nella breve notte risorgere l'erba, che nel giorno aveva rosa l'aumento. Ebbero parimenti degli Aragonesi Alfonso I. come regia chiudenda, ed ove portarasi a cacceggiare per allentarsi dalle cure del Trono. Si aveva per lo innanzi il medesimo Alfonso fatto attendere il suo esercito, quando inseguiva il ribelle Marsano, per avviso del Pontano. Si vuole poi che per una inaspettata contingenza Ferdinando suo figlio avesse in questo stesso luogo fatto prigioniero il Marsano, che faceva senno di nuovamente rivoltarsi.

Era serbata al Genio della Dinastia de' Borboni la industria di far prendere a questi luoghi un aspetto di maggior importanza, siccome è alla caratteristica di questa Dinastia, felicemente regnante, di portare l'ordine e la magnificenza dovunque si estende il suo potere. È presso ad un secolo che il Cielo propizio a questo Regno beato, ci fa splendere raggiante la stella Borbonica che ne guida e protegge; e presso ad un secolo egli è del pari, che Cardillo tiene in retaggio le cure di questi ardi dei Gigli d'oro. Si ottengono i più lusinghieri risultati.

quando in una Dinastia il talento dell'utile e del bello si fa ereditario. Carlo III., il Davide di Napoli, che dissipò dai Sidi Tebesi lo squallore viciniale, e che tornò ai suoi popoli i tempi di Saturno, ha tanti monumenti che lasciò del suo amore, e della sua liberalità ne fu lodare del visalto cui s'è prendere a Carditello. Dorette questo Figlio glorioso di Filippo V., avendo in iscopo di proseguire tra tutte le Provincie del suo regno un luogo che fosse più idoneo al perfezionamento della razza de' cavalli, fusi dapprima all'acquisto di cotale terreno che aveva stimati altissimi al suo divisamento. E cominciando egli ad affittare la Difesa di proprietà del Conte dell'Acqua (1) potette vedere, auspicata l'idea sua intorno alla economia della razza equina.

Un Re come questo, che fu in pari tempo il Padre dei suoi popoli ed il tenore dell'Immagina, avrebbe dovuto dire per lunga altra età alla felicità de' suoi sudditi, siccome loro sarà indispensabile la ricordanza della di lui gloria.

(1) Questa Difesa fu presa in fitto per anni Ducali diecimila ottocento con istrumento del dì 6. Giugno 1745. per Notar Giuseppe Rannici. È stata quindi affrancata il dì 2. Ottobre 1855. pel valore di Lire 279741. 77. pari a Ducati sessantatremila cinquecento settantasette e 2 grana 67.

e del di lui amore. Ma se la Spagna, a cui i destini asse-
 guarano un'epoca di prosperità, poté ritogliere ai volti del
 la fedele Napoli, che già vedeva conire su di se il quinto
 lustro di sua rigenerazione, i volti di questa non restarono
 però incresciuti dal Cielo. La missione di Ferdinando I.
 fu un periodo prolungato di quello di Carlo III. La storia
 confonderà i tempi di questi due sovrani di Europa, ac-
 come ridusse ad una l'opera di governo di Davide e Sa-
 lomone. Quivi è là il figlio entra a parte de' divisamen-
 ti del Padre, e ne inoltra l'esecuzione, senza fare arret-
 tice la successione avvenuta nella congiure de' nomi re-
 gnanti. Ferdinando appunto inteso a balzare quan-
 to di grandioso aveva disegnato il Genitore, non obliò
 l'organizzazione di Carditello, la quale non era stata
 lasciata che in borso all'epoca del 1759. In più frate
 riunì una estensione che viene chiusa nientemeno che
 da dodici miglia di periferia. Dove sborsando somme
 ingenti per rivaleme la proprietà, dove godendo de' drit-
 ti che le Leggi gli accordavano per la soppressione di al-
 cuni conobj, e dove finalmente assoggettandosi a gravose
 annuali responsabilità, riuscì a fare un corpo solo dei
 fondi per lo innanzi sassi del Duca di Lusignano (1)

(1), Del Monte di Ruffi (2), Del Monistero di S. Martino delle Carole (3), de' R. Camaldolesi, di D. Vincenzo Proto (4), Del Monistero di S. Lorenzo di Isernia (5), di Diana Carbone (6), e di D. Andrea Infante (7).

A un tratto vedesi rinvivata quella solitudine. al deserto succede l'incanto, alla negletta natura vengono appresso i miracoli dell'arte. Si vede qui riordinata una vasta landa, il cui orizzonte è circoscritto da' limiti del vedere con uno affollato grigge che vi si spazia, godendo i favori di una verdura perenne. Si vede là frondeggiare il bosco di tutti quegli alberi che aggiungono meraviglia allo sguardo per l'elegante loro grandezza, e di quegli altri che utili si rendono pel tributo che essi danno de' loro silvestri frutti. Quattro ampi viali

(1) Difesa denominata Caraccioli o Cavallerisse, affittata per anni 27: 1700 con istumento de' 7. Novembre 1782 per Notar D. Antonio de Martino di Napoli.

(2) Difesa affittata per l'annuo esaglio di 27. 2575. 04. con istumento de' 2. Maggio 1781, per Notar D. Domenico Borsella di Caserta.

(3) Bosco affittato con istumento de' 28. Ottobre 1780, per Notar D. Vincenzo Bontanora di Napoli per anni 600.

(4) Fondi acquistati con istumento degli 11. Settembre 1807, per Notar Gabriele M. Serraro di Napoli.

(5) Terreni acquistati nel 1782 con quelli dell'azienda di educazione di Rocca

(6) Difesa acquistata con istumento de' 20. Settembre 1816, per Notar Maria.

(7) Parco acquistato con istumento de' 25. Ottobre 1807, per Notar Gabriele Maria Serraro di Napoli

attraversano questo luogo romantico. Molti altri più piccoli mantengono l'ordine e la comunicazione sia alle spaziose praterie, sia alle boscaglie cui servono di andirivieni, e di passeggi. Qual li tra essi che non sono fiancheggiati dall'abete, albero privilegiato nel sostenere i perigliosi casi del mare, vengono balustrati dal silvestre cardo, come per simboleggiare il luogo, a cui esso ha dato il nome. In tutte parti de' rigagnoli d'acqua vi rianimano la primavera de' campi, e vi dissetano le vaghe tuppe del bestiame. E ciò non è tutta l'opera della natura. Si son voluti prolungare sin là i benefici delle escogitazioni del Vanvitelli, che traforando Monti, e innalzando convalli aveva compito nel Condotto Carolino una maraviglia d'idraulica, quasi per mettere una mano che riunisse i due vicini siti di Caserta e di Carditello. Maestoso poi, e non più infesto come lo era una volta, per le sue traboccanti piene, vi si vede come l'almo Clanio, ch'è posto per segnare la linea che chiude la parte meridionale di Carditello.

Era in questa spiaggia che talvolta il Re veniva a trarre i suoi ozii. Circondato da una festosa brigata spesso vi si dava il conforto di dar la caccia al cinghiale, al cervo, alla lepore. È questo un diporto che ha fatto una

professione della vita, quando l'uomo non parteggiava altro legato dal genitore cadente che un amo ed una furberia; di poi si elevò a palestra di valore e di galanteria, ed i Cavalieri della tavola rotonda l'esercitarono tra le dame di Menestrelli; finalmente i Re l'hanno adottato come il diversivo più atto per rinfrancare la rigoria dell'anima tuttora intesa alla difficile disciplina de' popoli. Ferdinando I; il di cui regno è sembrato un sogno felice, soleva spesso abbellire il prospetto della sua esistenza con siffatte allegresce. Egli per altro la solennizzava sovente con dei tratti di virtù, che adeguavano a quella ignota misteriosa potenza, che si appalesa co' benefici che ella fa piovere sugli uomini. Non era estraneo veduto, pari a S. Luigi al piè della quercia di Vauxelles, seduto negli inestigabili labirinti del Bosco, ascoltare la voce della sventura e compassionarla, e racconsolarla. Aneddoti di tal fatta praticati dai Borboni in Carditello sarebbero atti a riempire il più bello episodio della biografia de' Re.

Un simmetrico casamento si eleva nella estesa pianura di Carditello, ove in esso si penetra per tre ingressi chiusi da ferrei cancelli, e per due diverse scale adorne del variopinto marmo di Mondragone, e dell'alabastrino di

Camara, per dove si va a visitare il Reale appartamento. Semplice n'è l'industria degli ornati, ed un'anima di semplicità sembrano spiarne i dipinti che ne abbelliscono le pareti. Seggonsi in esse circondati da cani di cacciatori Idraiali, i quali tenendo in mano un zufolo vagheggiano i cinghiati testì rapiti al burone. Mostriansi per simboleggiare i mestieri cardinali della Società, l'agricoltura, e la pastorizia; da una banda gli apparati della vendemmia, con cui il pampinoso autunno fornisce alle dilette colline di S. Leucio i più pregiati doni di Lico, e dall'altra di vitellini, e degli agnelli, dolce speme alle ansie ed alle cure del vigilante pastore. E finalmente nella maggiore delle stanze, mentre il piede è restio di poggiare su di un pavimento, anche esso guarato di colori, che esprimono la figura topografica di Carditello, l'occhio è portato a contemplare vari fatti della storia di Arigo IV. Dominano la sala i dipinti delle immagini di Carlo III l'uno, e di Ferdinando I: l'altro, sotto i di cui auspici venivan cotale cose, rihaile nell'anno 1791.

D'incontro all'edificio, con ampie aperture che si guardano, corri uno spazio chiuso a figura ellittica, e traversato da un tempietto dalle otto colonne ad ordine dorico, e da due obelischii del cinericio marmo di Mondragone.

Studio Ferdinando I. in questo recinto di dividere, col pubblico la gioia che distar poteva la festeggiante moltitudine riunita sotto boschive piante, ed istituì espressamente due feste campestri: una nell'Ascensione del Signore, e l'altra nel tempo della messe, e nella prima, a preferenza stabili le tante rinomate corse di carulli, che all'adatto locale costituito di forma circolare, riuscirono costantemente di quale e sorprendente spettacolo.

Il Real Sito di Casdiletto a misura, che gli Augusti Sovrani della Regnante Dinastia vi prodigurono sempre le loro cure particolari, esso si vide successivamente migliorare in tutt'i rami delle industrie introdotte.

L'alta mente però del venerato Monarca non si sarebbe anelata ne' suoi progetti, se le circostanze del Regno non lo avessero allontanato da' suoi sani divisamenti. Recluse dalla Sicilia nell'anno 1815. riordinò le cose del Real Sito di Casdiletto in miglior modo di quelle che le aveva lasciate, e risulato in fine altro decennio compì gloriosamente il corso della sua vita.

Francesco I. di lui figlio, saggissimo, e che non poca fama di carità e clemenza gli è dovuta dalla giustizia de' posteri, non prese meno cura delle Reali Delizie di

quanto ne aveva prodigata l'eccelsa Predecessore. Cristianissimo Egli le caccie e viemaggiormente l'istese, e qual Padre di numerosa famiglia sentiva il piacere di avvalersi di questi prodotti per dimostrare alle corporazioni, ai Monasteri, ed alle classi tutte de' sudditi, che nessuno andava obliato dalla sua memoria. Conoscitor profondo dell'agricoltura, fece sempre più progredire quanto a questo ramo appartenervi potesse, non trascurando la parte armentizia, che sotto di lui fu migliorata ed ingrandita. Egli regnò pochi anni, ma la sua gloria maggiore fu quella di aver lasciato un Successore che riunendo tutte le qualità degli Avi, univa ai suoi fedeli popoli il più felice Regno; e bastò tal prezioso dono per aver di Francesco I. la più grata ricordanza.

Ferdinando II. nella bell'alba del suo Regno, ben presto si avvisò che le ricchezze reali di uno Stato, sulle quali si basa la prosperità di esso, conveniva cercarle dal seno della terra, e che onde questa le avesse prodotte abbondantemente, bisognava perfezionarvi sempre più il sistema di economia rurale, e che risolto il tema delle proprietà relative del nostro secolo, faceva mestieri stabilire il progresso della economia pubblica sul progresso della meccanica agricola e pastorale. Fu perciò che vennero soppresse le caccie, l'aratro cambiò il suo

ne del carro in solco, e vennero proscritte le cose de' Districci.

Chi imprendendo ad attraversare lungo l'ampia pianura di Caiditello, dall'orientale confine della Foresta, all'occidentale termine di Ponte Annicchino, gli si presentano come gradito e delizioso spettacolo terreni rimossi da rurali istumenti, e pochi boschi assegnati in partaggio agli animali selvaggi. La parte più elevata è quella che si prepara per fornire i deni di Cerere, quale n'è propriamente la orientale; e l'altra più bassa, l'occidentale è quella che nutrice co' suoi pascoli l'utile bestiame.

Saggio consiglio fu quello mercè le buone leggi di agronomia, di far fendere all'aratro quel terreno, ch'è più riducibile alla coltura per le sue felle più sfiorate e meno combatte a diffidenza dell'altro, il quale stando tuttora inaffiato da acquitrino che naturalmente geme un luogo chino è più atto a riprodurre erbaggi che a far regitare la frumentaria. In tal guisa l'una è una terra classica, perchè prescelta alla produzione della Cerere, e l'altra incensuribile, perchè palustre nelle sue rendite. Un metodo inverso avrebbe deluse le speranze del fittabile e guualmente che del pastore. Quivi con buon successo vi cresce e vi abbonda l'altro frumento che supplisce il pa-

ne al tetto della indigenza; quivi altresì fruttifera tutta la famiglia del nutritivo legume; ed infine la canapa ed il lino che somministrano i primi comodi della vita, e compiono il congedo del lusso.

Lamentizia poi vi è esercitata con una mirabile disciplina, e meritava questa veramente particolare attenzione, mentre il bue sostenitore dell'agricoltura è stato in tutti i tempi l'obbietto delle cure dell'uomo. L'Egitto lo ha adorato sugli altari, e la Grecia con le sue penne lo ha fatto passare alla immortalità con quelli di Giove, di Erice, e di Minos. In Cicerotello dice che il Georgico Latino avea cantato „ Che prima i corpi delle madri eleggansi .. nell'aver batteggiato col suo Divino pennello le leggi da osservarsi per averne buona razza da tutte bande, e sin dalle stesse Etrusche alpi, si son fatte quivi venire cotale madri, che all'ora avean servito di modelli. Di modo che ben si vede presentemente la razza data dall'istesso poeta per l'ideale dell'ottimo.

Ma ciò che sempre tornerà a sommo onore di ottimo Principe, è la speciale premura che Ferdinando II. si dona al miglioramento delle Razze equine. Egli nulla obbliando che all'apice di prosperità questo Regno

giungere, ne ha in modo formata una occupazione, che da ora a dieci anni le nostre Mase non ci lasceranno cosa alcuna a vendicare dall'estero.

L'antichità ne ha fatto sempre un soggetto di Storia, ed ha onorato i Lapiti che i primi li domarono; Omero impiegò il suo divino estro per celebrare i Corsieri di Achille; e la Lira di Pindaro coronò l'olimpica palestra con le lodi de' cavalli di Agrigento. La Macedonia e la Belica tennero scuola per addestrarli, siccome la Tessaglia e l'Elisia tennero pascoli per allevarli. Presentemente una gara presso tutt'i Principi fa guardare con invidia quegli tra loro che tengono legato alle sue greggie un corsiero che si distinguesse per le sue qualità; ed è a questa meta che sono rivolte le mire dello augusto Ferdinando II.

In tutte le razze della Sicilia, due sole, e di Reale proprietà sono quelle che disputar si possono il primato; quella di Carditello, e l'altra di Serrano; ma se questa è più fina, l'altra è più grave, e migliorando a quest'ultima la scelta degli stalloni, si avrà quella di Carditello fina come l'altra, ma sempre grande a preferenza, e la qualità de' pascoli di Carditello precedentemen-

le nominate sono di non lieve considerazione verso lo sviluppo ed ingrandimento della stessa.

In Ferdinando II. che inibì assolutamente l'immissione de' cavalli forestieri con Decreto de' 2. Maggio 1831: a lui si deve lo acquisto di molti cavalli padri e stau, che divisi per le Provincie, ne miglioreranno gli allievi; ed a Lui si dovranno le più belle speranze per veder giungere i cavalli del Regno a gareggiare in bellezza co' migliori di Europa.

Egli, instancabile in tutti i molteplici rami dello Stato, non trascurava ad esempio degli centenati di proteggere le sue particolari proprietà, e di vegliare su di esse: Egli ha saputo ruvvivare tutte le Delizie Reali; ed ha saputo in pari tempo economizzare e rispettare i boschi, utili tanto alle più difficili costruzioni.

E finalmente dovuto al Sommo Discendente di più illustri Monarchi di migliorare sempre più le belle cure de' suoi Progenitori; ed è dovuto all'animo di Ferdinando II., che il Cielo conservi a nostra gloria per lunga età, di avanzarsi rapido nel sentiero del bene, e sul vantaggio di questo Real Sito.

DESCRIZIONE GENERALE

DEL

Real Sito di Carditello, e
Sabbricatiistenti nel medesimo &

Questo Real Sito è posto ne' Campi Delli Labo-
 rini, ora Tena di Lavoro, poco lungi dal Comune di S. Cam-
 maro, Circondario di Capua, e precisamente nella parte ove
 principia il Campo Stellato, che al presente Mazzone delle
 Vese si appella per la sua posizione, e fertilità; ed è di pe-
 rinetro miglia dodici ed un terzo. Dista dalla Metropo-
 li miglia dodici, e riconosce per confini all' Est i fondi ap-
 partinenti ai Signori Vollaro di S. Prisco, a D. Gennaro del-
 la Corte di S. Maria, a Gennaro di Lucia, dello stesso Comu-
 ne, a D. Vitale di Lorenzo di Napoli, a D. Mario Motta
 di Capua, a D. Domenico Fiorillo di S. Maria, agli
 eredi di D. Luca Morelli anche di S. Maria, ed al Mo-
 nistero di S. Paolo Maggiore di Napoli, ed il piccolo corso

di acqua denominato Rivo; all'Ovest la pubblica strada denominata de' Vaticani; al sud il fiumicello Clanio, oggi detto Corso de' Regi Lagni; ed al Nord la masseria S. Vito appartenente al Monastero de' N. Gesuiti di Napoli, il podere de' pensionisti di Capua, e la masseria del Marchese Montanaro anche di Napoli.

Viene questo sito intersecato da quattro stradoni principali fiancheggiati da alberi. L'ingresso a tre di essi è munito di cancelli di ferro. Il primo stradone che trovasi a sinistra dello Spazio ellittico da descriversi fino al succennato Rivo detto di S. Cammaro è di lunghezza palmi lineari 5600: il secondo a destra di detto Spazio ellittico sino alle Cavallerisse è di lunghezza palmi 14,056; il terzo, posto tra il primo e l'secondo, è di lunghezza palmi 8050. fino al ponte denominato S. Antonio abbate; ed il quarto, che dal Real sito mena alla Masseria di Campo denominata della Foresta, è di lunghezza pal. 10,822.

Fig. 1.

Real Casino

Quasi nel centro del Real sito giace il Casino Reale,

costruito nel 1787. sotto la direzione dell'architetto Collecini: ha il suo principale aspetto a mezzogiorno: il pianterreno è composto di due androni parimentati di basoli calcarei, con quattro sedili in ciascuno di essi, e colonnette di travertino nei vani di detti androni, alle quali sono attaccate catene di ferro a levatoio per impedire il passaggio agli animali. Seguono due porticciotti muniti di cancelli di ferro ne' vani d'ingresso con ornati indorati, numero sette stanze ha grandi e mediocri destinate per cucina, salberia, riposto ed altri usi: due scale ognuna a tre tase con numero quarantaquattro scalini di travertino, con ringhiere di ferro frammessate da diversi ornati indorati, e che formano i parapetti. In giro delle mura delle succennate due scale vi sono sei bassi rilievi di stucco, rappresentanti alcuni quadrupedi e volatili, e vedesi questo lavoro eseguito con la massima perfezione. La volta è adornata di diversi stucchi di fogliami intagliati con ghirlanda nel mezzo. Per dette due scale si ascende all'appartamento Reale composto di due sale, un'anticamera, stanza a desinare a sinistra, ed altra stanza in seguito da toletta: a destra poi della anticamera si rinviene una galleria, nel di cui parimento vedesi dipinta la pianta dimostrativa del sito; segue

una dictostanza, che per due vani immette in due correlli che affuciano nella Canocchia da discendersi. Questi son muniti di balaustiate di marmo di Carrara con inginocchiatoi per le Reali Persone, allorché assistono ai Divini Uffizi.

In prosieguo altra stanza, ov' esiste la tavola meccanica. Due camerini per uso di retie per i Principi Reali, una stanza da letto, ed una stanza da toletta, con due camerini ai laterali per uso di retie.

Nacce di una scaletta di quaranta scalini di travertino si ascende dall'appartamento ad un loggiato intorno alla tettoia circondata da balaustata di travertino con otto Croci.

Da una seconda scaletta di ventisei scalini di travertino si passa ad un belvedere coperto, e per un'altra scaletta di legno si passa in una loggia sovrastante al detto belvedere, con balaustata di travertino in giro, e nel mezzo si osserva lo stemma Reale con Corona al di sopra e con festoni di quercia ai lati.

Sottoposta all'appartamento vi è la Real Canocchia con aspetto a settentrione, pavimentata di quadroni, con cupoletta nel centro ornata da cassettoni e rosoni di stucco, ed è decorata da otto colonne di ordine Ionico di marmo di

Biscentina, con capitelli di stucco co' corrispondenti soccoli di marmo cenerino di Mondragone, con base di marmo bianco di Carrara. L'altare Maggiore, è frammentato di marmo porfido, verde, fior di persico, e giallo antico; il Tabernacolo nel mezzo, con due scalini, è di marmo lumachella, e la predella pavimentata di marmo giallo di Sicilia, e di marmo cenerino di Mondragone con fascia intorno di marmo bianco di Carrara. A destra si osserva il Battisterio di marmo giallo di Mondragone, ed a sinistra vi è la Sagrestia. Sull'altare si osserva un quadro dipinto ad olio dinotante l'ascensione del Signore. A destra del detto altare, vi è un quadro con l'effigie di S. Eustachio, ed a sinistra simile quadro con l'effigie di altro Santo.

A destra ed a sinistra del Casino son piantate numero sette scuderie per le diverse specie di animali. In tre di esse si son costruite di recente i camerini designati da S. M. il Re, per le giumente della Real Arma scelta: due manipole, una destinata per le vacche bianche, e l'altra per quelle svizzere con tutti i comodi necessari; e sopra delle medesime vi sono cinque fienili, e due granili.

L' due lati del Casino suddetto giacciono otto Cori

Destinate, cioè, i piantecioni per diversi usi, ed i piani superiori per le abitazioni degl' Impiegati del Sito.

Alle spalle del descritto fabbricato si vedono quattro mandre, e quattro mandriuoli, un locale detto Montatoio per la copula degli animali, un magazzino per lo deposito del legname da lavoro, ed un cortilello nel mezzo avanti alla Panocchia, quali membri si reggono chiusi da mura, avendo comunicazione per mezzo di vani fra loro. In testa delle descritte fabbriche vi è un fienile, e tre suppeguoni per ricovero degli animali, ed uno di questi non terminato. Tra le Coni. N. 5. e 7. resta il magazzino per lo deposito della legna da fuoco.

Descrizione degli altri Casamenti

posti nel detto Real Sito. D

N. 2.

Molini detti di S. Antonio

A sinistra del ponte passatoio che dà adito in detto Real Sito dalla parte meridionale, è piantato un

fabbricato per uso de' molini così detti di S. Antonio, costruito all' Inglese dal Macchinista di tal Nazione Signor Loghen nel 1794, con otto mole, due delle quali a pianteremo a can- nella, e sei nel piano superiore, e queste ultime per me- zo di due macchine idrauliche vengono animate dall'a- cqua de' Regi Lagni, per lo di cui non sufficiente volume non possono tutte lavorare. Nel lato di occidente si pre- senta un loggiato per asciugare i cereali col corrisponden- te armaggio di legno.

In poca distanza de' succennati molini vi resta un altro fabbricato a due piani col suo principale aspetto a mezzogiorno per comodo delle persone addette ai molini, e per posto del Guardabosco Reale, e vi è ancora una scude- ria.

Fig. 3.

Tonella nel Parco denominato S. Antonio.

Questa Tonella di figura oltagona, detta del Cer- ro, serve per uso della famiglia Reale, e si compone di tre bassi destinati per riposto, un sottoscala, ed un setto. Si ascende al piano superiore mercè una scaletta inter-

na di numero ventiquattro scalini di travertino, che smonta in una stanza da disinare con camino di marmo bianco, e stanzino nell'angolo a destra per uso di rehé. Segue la scaletta anche di travertino che impiana sulla tettoia.

Al fianco della scucilla Conella erri un fabbricato che prima era addetto alla manipolazione de' latticini, e di presente vi sono i pastori per custodire le diverse specie di animali. È composto lo stesso di quattro bassi ed un casilino per comodo di cucina; come pure vi è la Cappella con l'altare, e con la Effigie della B. V. delle Grazie.

In poca distanza dalla Conella resta piantata una stalla grande e due mandrioli per uso degli animali con fontana per abbeverarli, coverta da un pennatone di canali con corrispondente ammaggio di legno sostenuto da quattro pilastri di fabbrica.

Lateralmente alla strada che mena ai molini, e precisamente accanto al Parco denominato del Quartone vi è un basso detto la casella de' Giuimentari per comodo de' pastori con piccola fontana al di dentro.

N. 4.

Real Casino

nella Masseria della Foresta

Un tal Casino si compone nel pianterreno di tre bassi, due de' quali per riporvi i cereali degli affittatori nell'atto del raccolto, e gli attessi di campagna, ed il terzo per abitazione de' Coloni. Avanti a detti bassi vi sono due larghe aie lastriate di basoli bianchi, ed alle spalle una lunga stalla. Sopra del succennato fabbricato vi è piantato un piccolo appartamento Reale, a cui si ascende mediante scaletta di travertino con numero trentasei scalini, la quale smonta in un ponte passatoio che immette in una galleria con camino di marmo, stanza da studio in prorequo, stanza di compagnia a quest'ultima, e due altre stanze, una per riposto e l'altra per cucina, con quattro rechi' negli angoli. Segue la scaletta anche di travertino con numero ventisei alti scalini, che impiana nelle abitazioni destinate per comodo de' coloni e de' Guardaboschi, ove si passa per un altro ponte, e son composte unite insieme di una sa-

letta comune, e di sei stanze con i corrispondenti comodi per cucina: a sinistra entrando il ponte passatoio vi è il rechi' comune, ed una scaletta che monta sulla tettoia.

Nel 1788. fu ristaurato l'intero suddetto fabbricato che prima presentava un'antica Torre della Difesa appartenente al fu Sig.^o Duca di Gravina.

Si dilettava l'Augusto Monarca Ferdinando I. di frusta ricordanza, di onorare spesso questo Casino con la Real Famiglia specialmente in tempo della musera, ove de' bianchetti faceva allestire a quella immensità di militoni, che l'Ottimo Re tanto avea a cuore di veder gioire e brillare in quella circostanza.

In poca distanza del descritto Real Casino è situata la Cappella con pilastri di ordine Ionico, in cui vi è un altare di marmo con la effigie della B. V. addolorata. La prospettiva di detta Cappella offre un ordine Dorico.

Si vedono in seguito due casilini uno per uso di pollaio, e nell'altro vi è il forno per la paninazione che fanno gli affittatori della detta masseria.

Poco lungi dalle succennate due aie, resta pian-

tato un basso per uso di cucina, ed un casilino per i potti, nonche un pennatone col corrispondente armaggio di legno sostenuto da due pilastri di fabbrica, e dinanzi ai medesimi un' aia circolare composta di lapillo e breccie battute.

Nella del Casino vi sono due estese stalle, ed un corrito per uso degli animali della masseria; superiormente ad una delle descritte stalle resta piantato un ficile per uso di granile. Alle spalle di queste stalle vi è una mandra con pozzo per attingere l'acqua, e corrispondente abbeveratoio per gli animali, come pure un pennatone, una larga stalla per uso di ficile, ed un giardinello destinato per semenzaio con altro pennatone che vi resta in testa, col corrispondente armaggio di legno sostenuto da pilastri di fabbrica, una raschiella detta la conserva dell'acqua per inaffiare le piantoline, ed un piccolo basso per abitazione del giardiniere.



N. 5.

Casa rurale nel Parco dello Ciavolara

Questa casa è destinata per posto di Guardaboschi, e si compone di una stalla, di un casilino nel pianterreno, e di una stanza superiore per abitazione di citati Guardaboschi, con una piccola scala scoperta che smonta in una loggetta.

N. 6.

Basso nel bosco dello la Tagliarella

L'indicato basso è destinato per comodo di Guardiani.

N. 7.

Real Casino delle Cavallerie

Il suddetto Casino è composto al pianterreno di

un androne, di quattro bussi, un camerino per uso di cucina, ed una stalla con la corrispondente mangiatoia.

A sinistra vi è la scala di numero diciannove, scalin di lastico, che impiana all'appartamento composto di una saletta, galleria con camino di marmo, stanza da studio, stanza da desinare con altro camino di marmo, retic per uso delle persone Reali, quattro piccole stanze a destra, e due stanze a sinistra della galleria.

In testa vi è il giardino con viali di rosmarino ai laterali, con de' fiori e con diverse piante di frutta. A sinistra del detto giardino vi è l'aperta coverta da tettoia con corrispondente armaggio di legno sostenuto da nove pilastini di fabbrica; in fine di detta aperta vi è un casilino per riporvi gli ordegni del giardiniere.

A destra del casino vi è un casone ed uno stallone per uso degli animali; la Cappella con l'altare adornato dalla Effigie della B.V., tre bassi, un casilino col pozzo nel medesimo per attinger l'acqua, e quattro camerini con loggetta avanti per comodo del giardiniere e de' Guardaboschi Reali, a cui si ascende merce' scala.

di fabbrica di undici scalini, di pezzi di lastico.

Fig. 8.

Casa rurale nel fondo detto Marzicelle

Una tal casa si compone di due coverti con volte di fabbrica e suppegno superiore ad un'ala di tegole col corrispondente ammaggio di legno; uno di detti coverti è per uso di stalla con mangiatoia in testa per i bovi; in proviegno vi sono due altre stalle con le corrispondenti mangiatoie.

A sinistra di detta stalla vi è il posso, e due beveruoi; avanti alla detta casa vi è l'via lasticata per trascinare i cavali.

Fig. 9.

Fabbricato nel Parco della Bufalera

Questo fabbricato destinato per la manipolazione de' latticini, e per comodo del massaro e pastore, si compone di un basso con arcati, cinque altri bassi, un cas-

lino detto salutoio, d'una stanza tenanea da letto, con scaletta a destra di numero ventidue scalini di pietra travertino, che smonta su di un loggiato scoperto, ch'è di copertura al fabbricato sottoposto.

In poca distanza non solo si ravvisa un basso detto la Notonda per uso di stalla con la corrispondente mangiatoia, e rustelliera di legno, un casilino in testa con picciola fontana, ma anche de' suppegnoni, mandre e procuoio per gli animali, pavimentato di breccioni calcari.

Fig. 10.

Conella nel Parco detto il Lago di S. Lorenzo

In questa Conella si manipolano i latticini bufalini, e serve per le abitazioni del massaro e bufalari, componendosi di un cappone, casone, casiola, casa dell'aria e stalla, e di due stanze superiori con loggiato scoperto avanti, ed una scaletta scoperta che smonta al succennato loggiato. In seguito vi sono i suppegnoni, le mandre, ed i rinchiusi con detti stelletini per uso degli animali. Avanti al descritto fabbricato erge un procuoio pari-

mentato di basoli

Fig. 11.

Corretta nel Barco detto de' Mornili

Si compone una tal Corretta di due bassi, ed una stanza superiore per comodo de' pastori e guardiani, a cui si ascende mediante scaletta di legno.

Fig. 12.

Due bassi nel Barco dello Marola

Sono questi due bassi per comodo de' pastori.

Fig. 13.

Casella reale

nel Barco denominato Barca di Gallavicino

Di questa Casella si veggono soltanto in pessimo

stato le mura di fabbrica di pietra tufo.

16. 15.

Descrizione,

del

Casamento in Aversa

Questo Casamento che una volta appartenersi al Monistero soppresso degli ex Padri celestini, venne aggregato alla Reale Amministrazione di Caiditello con Real Rescritto del 1817. Il medesimo confina da mezzogiorno con l'edificio di case di Giuseppe Oliva, ed il giardino del Marchese di Ducenta; da Settentrione con l'atrio della Parrocchia denominata di Casaluce, ed il giardino del Sig. Zecchetelli; da Oriente co' succennati due giardini del Marchese di Ducenta e Zecchetelli; e da occidente con la pubblica strada.

Per un vano d'ingresso di portone con mostra in guo e frontispizio di pietra arsa, munito di soname di legno castagno a due pezzi con le corrispondenti fenature, si ha l'adito in un cortiletto con vestibolo innanzi, a

sinistra del quale, si resta la stalla parimentata di basoli con ammerato di tavole, mangiatoia e rastelliera capace di tre animali: prende lume da un vano di finestra munito della cancellata di ferro, e sename di legno nel lato settentrionale; ed a destra si ravvisa un basso per uso di rimessa, prende lume da due vani di finestre nel medesimo lato settentrionale, muniti di cancellate di ferro e sename di legno. In seguito vi è un piccolo basso per uso di leguera, una piccola cantina, una grotta ed un pozzo. Al lato sinistro è situata la scala da descriversi.

A fronte di strada nel lato di occidente vi sono tre bassi, il primo per uso di bottega di pizzicagnolo, il quale prende lume da un vano di finestra con l'aspetto a settentrione munito di cancellata di ferro, e sename di legno a due pezzi; il secondo anche per bottega, ed il terzo pel mestiere di guarnimentaio. In testa di quest'ultimo basso si resta un piccolo dietrobasso per uso di cucinella, essendovi in esso un poggio con due fornicine alla francese, un luogo immondo ed un pozzo con la chiusura di legno avanti, che corrisponde all'altro descritto; e prende lume da un vano di finestra con cancellato di ferro e sename di legno, che sporge nel cortilello. Per altro vano di prospetto a quello d'ingresso si ravvisa una

scaletta a due tase con 16. scalini di pezzi d'astaco, che impiana in un riposo, a sinistra del quale, mediante il vano d'ingresso si passa in uno stanzino per uso di cucina col focolaio e cappa corrispondente, ch'è piantato sul cannato di tubasso, ed è coperto da volta a vela, rarrisandovi in esso una bocca di pozzo col sename di legno avanti che corrisponde a quello sottoposto: prende lume da un vano di finestra che affaccia nel cortilello. Nel lato in testa del riposo della descritta scaletta, mediante il vano d'ingresso si passa in una stanza coperta da volta a vela, col vano di finestra che affaccia alla strada munito del sename di legno a due pezzi e ferature corrispondenti.

In seguito al primo descritto basso a fronte di strada per un vano si ha l'accesso ad un'altra scaletta coperta composta di 18. scalini di pezzi d'astaco, che impiana in un riposo, nel di cui lato in testa si rarrisa un'altra bocca di un pozzo con parapetto avanti, essendovi un occhio ricacciato nella fabbrica di pietra tufo, che corrisponde al cortile per dar lume alla scaletta. Nel lato a destra vi è uno stanzino coperto da volta a vela, con vano di finestra munito di cancellata di ferro, e sename di legno ad un pezzo nel lato orientale del cortilello; un luogo immondo con sename di legno ad un pe-

zo aranti. Per un altro vano s'ha l'accesso in una stanza piantata sul secondo basso descritto con vano di finestra verso la strada, a destra della quale si resta un casilino che sovrasta parte della scaletta, coperto da volta piana; prende lume da un ristretto vano di finestra che affaccia similmente alla strada. Nel lato sinistro del riposo per un altro vano s'ingrada in una stanza tramezzata nel lato destro, essendovi il focolaio con cappa ed un luogo immondo; prende lume da due vani di finestre verso l'atrio della chiesa; ed è piantata sulla rimessa; ed a sinistra vi è altra stanza che prende lume da due vani di finestre, uno che affaccia alla strada, e l'altro all'atrio suddetto.

Ritornando al cortilello, a sinistra del vestibolo corre la scala principale che è coperta a volta, ed è composta di tre tesse e di 45 scalini di pietra arsa che ascende al piano superiore; a destra del ripiano della prima tessa vi sono tre stanze ed una piccola dispensa, due di esse prendono lume da due vani di finestre verso il cortilello, e l'altra da un piccolo vano che corrisponde sotto il corridoio del chiostro muniti di serrame di leguo.

Nel medesimo lato destro della seconda tessa della scala vi resta un passetto e due stanze che prendono lume

Da due piccoli vani di finestre, che corrispondono sotto del cen- nato corridio del chiostro, muniti similmente di serrami.

Nel lato destro del piano superiore vi sono tre stanze per l'officina dell'Amministrazione Reale di Carditello, pavimentate di rigiole, e prendono lume da vani di finestre con telai di retate, serrami di legno e ferature corrispondenti, che affacciano all'altre della Chiesa.

Terza abitazione in seguito composta di una saletta, tre camere ed uno stanzino con simili pavimenti di rigiole, ed hanno due vani di balconi con ringhiere di ferro avanti, e due di finestre che affacciano alla pubblica strada, oltre un altro vano di finestra verso l'altre della Chiesa con telai di lastre, serrami di legno, e ferature in essi.

Quarta abitazione in seguito che vien composta da saletta, anticamera, stanza di compagnia, stanza da studio, due stanze da letto, una di esse con cancellata di ferro e telaio con involtata nel vano del lume ingrediente verso oriente, un'altra stanza con due camerini, uno di essi oscuro, un passello con un rebè nel lato destro, ed un porco con ringhiera di ferro avanti nel lato sinistro con pavimenti di rigiole, e tre altre piccole stanze pavimentate di lastre con focolaio cappa e poggio a destra entrando la saletta descritta, una per

cucina, l'altra per dispensa, e la terza per riporvi commestibili, ed hanno queste ultime l'uscita nel corridio mediante i vani di porte, ed affacciano con le finestre nel cortilello. Tre delle descritte stanze ed uno de' stanzini prendono lume da quattro vani, due di balconi con ringhiere di ferro avanti, e due di finestre che affacciano alla strada, l'anticamera, la stanza di compagnia, ed il passello hanno cinque vani di finestre che affacciano nel fondo di Giuseppe Oliva.

A sinistra del primo corridio vi resta una stanza con piccola loggia chiusa avanti con telaio di vetri, che corrisponde all'atrio della Chiesa nel lato di occidente, ed un corello che si occupa dal Mercatello Paroco di quella Chiesa. Si ha benanche l'ingresso dal terzo corridio da discendersi mediante un vano di porta.

In prosieguo del medesimo lato sinistro vi sono numero cinque camere ed una cucina, e prendono lume da' vani di finestre che affacciano nel chiostro.

Segue il secondo corridio, a destra del quale vi è un abitazione composta di nove camere ripartite in due braccia, una loggetta scoperta con parapetto avanti, ed un luogo immondo, cinque di esse nel lato destro, una con arco, ed hanno quattro vani d'ingresso nel corridio: prendono lume da dieci vani di

finestre, che affacciano nel cortile, di proprietà di Giuseppe Oliva ne' lati di mezzogiorno ad occidente; la loggetta affaccia nel giardino del Marchese di Ducenta nel lato di mezzogiorno.

Segue il terzo corridoio essendosi a destra del medesimo nove camere, uno stanzino e cucina; avanti a tre delle annate camere vi si ravvisa una loggia scoperta con parapetto avanti; prendono lume da sei vani di finestre, che affacciano ne' ridetti giardini nel lato di oriente, oltre di tre altri vani che hanno l'uscita alla succennata loggia nel medesimo lato.

A sinistra vi sono altre cinque camere e una cucina, delle quali quattro sono occupate dall'Economo e dal Sagristano della Parrocchia: prendono lume da sei vani di finestre verso del chiostro.

De' tre corridoi descritti, due prendono lume da tre vani di finestroni che affacciano il primo nel fondo di Giuseppe Oliva; il secondo ne' giardini del Marchese di Ducenta e Zecchetelli; ed il terzo corridoio da quattro vani di finestre verso del chiostro. E sono tutti pavimentati di rigiole.

In testa all'atrio della chiesa vi è altro vano d'ingresso con tre scalini avanti col serrame di legno a due pezzi munito delle fenature corrispondenti, pel quale dall'androne si passa nel corridoio del chiostro, essendosi attorno del medesimo H. G. bassi

ed un piccolo luogo immondo ricacciato in un sotto scala; uno di detti bassi è per uso di magazzino di formaggi, ed in due altri vi son riposti alcuni oggetti della Puroccchia.

Nel mezzo del Chiostrò vi è il pozzo con parapetto in giro, e scalino nel piede di pietra travertino ed un armaggio di ferro che si eleva dal piano del parapetto con gruella per attinger l'acqua.

L'estra uscendo l'androne esiste una scaletta coperta con numero ventuno scalini di pessi d'astraco, che accede sul corallo dell'organo.

Di prospetto al vano d'ingresso del portone vi resta altra scala composta di quattro lase e 41 scalini, i primi tre di travertino, e gli altri di pessi d'astraco, che impianta sul terzo descritto corridoio: prende lume da due vani di finestroni che affacciano nel giardino del Sig. Zecchetelli nel lato settentrionale.

Tutt'i vani d'ingresso come sopra descritti hanno i serrami di legno con le corrispondenti fenature.

Il descritto fabbricato è coperto da tettoia col corrispondente armaggio di legno.

DESCRIZIONE

*de' fondi componenti il**Real Sito di Carditello*N. I.*Tenuta di Cardito seu Carditello o via. Nanna*

*Il primo fondo che fu preso in fitto per uso della
 Raza de' Cavalli, come si è detto nel cenno istorico, fu la di-
 fesa di Cardito appartenente al Conte dell' Arcua, la di cui
 famiglia ne vantava la proprietà per averne fatto acqui-
 sto a titolo di feudo sub asta S. C. nell'anno 1628. Lo
 affitto fu fatto con istruimento del dì 6. Giugno 1745., sti-
 pulato dalla Regia Camera per gli atti del Notar D.
 Giuseppe Vanucci,istente nel grande Archivio, come
 dalla copia legale inserita nel volume de' Documenti del-
 la presente platea dal fol. 1. al fol. . L'estaglio previa
 perizia sullo stato di allora del fondo, fu fissato ad an-*

nui Ducati duemila ottocento, che venne pagato al proprietario fino a che ne fu fatto l'acquisto, come si dirà in prosieguo.

Uno de' più grandi tenitori che ora compongono il Real Sito si è quello di sopra annato, e che va a descriversi, e maggiormente lo rende di sommo rilievo il magnifico e grandioso Real Casino, che nel mezzo vi torreggia, nonchè le altre utili fabbriche che lo affiancano, come si è osservato nella precedente descrizione de' fabbricati.

Nel 1807: volendosi fare lo acquisto di detta tenuta se ne formò la misura dall' Architetto D.^o Antonio Grassi, giusta la relazione degli S.^{ti} Mauro detto anno, che originalmente trovasi nel suddetto volume de' documenti dal fol. al fol. : fu ritrovata della estensione di moggia 1167. e passi 342. $\frac{3}{4}$, misurata col passo di palmi 7. $\frac{1}{3}$ ognuno, compresi li fossi interni ed esterni, scoli, strade, suoli di fabbrica, argini &c. La figura di detto fondo è irregolare, ed è posto in sito piano, e tiene per confini dalla parte di Levante il Regio rivo di acqua perenne, ed i terreni de' Signori Sicillo, Novelli, e Monistero di S. Paolo Maggiore di Napoli; da' quali vien diviso da fossi, e difeso da termini lapidei legalmente appostivi, giusta i verbali esistenti in copia nel volume de' documenti dal fol. al fol. : dal

la parte di mezzogiorno confina co' terreni una volta di Signor Brolo, S.^{ta} Carmelitani della Conca del Greco e del Monte de' Ruffi ora tutti di Real proprietà: dal lato di ponente con quelle del suddetto Monte e con gli altri una volta del fu D.^{no} Carlo Ruggiero denominati Diana Carbone; ora anche di speranza del Real Sito; e dal lato di settentrione congiungasi quasi interamente col fosso fatto per lo scolo delle acque detto l'Aprimo, e co' terreni del Sig.^{ro} de Pasquale nel solo lato tra oriente e settentrione.

Si aggiunge che nel Parco Talciaia vi sono circa moggia cinque di territorio di speranza una volta di D.^{no} Domenico Fiorillo del fu D.^{no} Costantino e D.^{na} Vittoria Merola di S. Maria di Capua, le quali furono acquistate dalla Regia Corte per lo prezzo di D.^{oli} 200, come risulta dallo istru-mento del 17. Agosto per Notar D.^{no} Salvatore Desella di Caserta che trovasi allegato nel volume delle cautele dal f.^o

La succennata tenuta attualmente è per la maggior parte boscosa e macchiosa, ed è addetta agli usi, come si dirà in appresso. È cinta nel suo giro da fossi, argini e siepi, ed anche nell'interno resta divisa per mezzo di fossi ed argini in più pezzi, ciascuno de' quali porta particolar denominazione come risulta dalla pianta

generale formata nell'anno 1834 dal Büro Topografico di
Guerra; ove s'engono distinti i parchi nel seguente modo.

N.º ordine della Pianta generale	Denominazione de' Parchi	Natura di parchi	Moggiali			Osservazioni
18.	Bosco della Pagliarella ex anella	Boscoso	125.	09.	19.	
26.	Parco de' Cavalieri	Parcolatini	73.	01.	14.	
27.	Bosco degli Uccisi	Boscoso.	35.	25.	04.	
28.	Piantonera	Idem	25.	22.	28.	
29.	Bosco grande	Idem	154.	17.	11.	
30.	Bosco di Casella	Idem	194.	11.	11.	
31.	Parco la Tulciata	Parcolatini	165.	10.	"	
32.	Parco della Tulciatella	Idem	78.	17.	"	
33.	Parco della Stella	Idem	11.	13.	07.	
34.	Lo sterpato	Bosco speto	161.	22.	14.	
35.	Bosco del Triangolo	Boscoso	28.	10.	05.	
37.	Parco delle mela alla Fontana	Parcolatini	32.	21.	24.	
38.	Parco delle mela alla Mada	Idem	30.	16.	29.	
Totale moggia			1117.	19.	16.	

Giusta la su mentovata perizia dell'architetto signor
Grassi il prezzo capitale dato al suddetto fondo fu di ducenti
cinquantaseimila, ragguagliati alla ragione del cinque

per cento sull'annuo esaglio di ducati duemila ed ottocento, da che tutte le migliorazioni ed aumenti fatti nella tenuta medesima lo erano state a spese della Regia Corte; ma il proprietario si dolse di un tale apprezzo pretendendo il capitale di ducati cento cinquantunomila settecento cinquantanove e già sessanta, che voleva ragguagliare alla ragione corrente degli affitti d'allora. Ciò diede motivo ad una determinazione presa da Giuseppe Bonaparte, che allora occupava questa parte de' Reali Domini. Egli ordinò che se il Conte dell'Acena non avesse acconsentito alla permuta suddetta nel corso del mese di Marzo 1807. si fosse considerato l'affitto come un contratto perpetuo, ed il credito del Conte dell'Acena si fosse messo sul debito pubblico tra gli altri creditori dello stato, come dalla copia dell'ordine inserito nel volume suddetto dal fol. al f.

Seguì ad esser restio il suddetto proprietario, nè allora si parlò più di questo affare.

Avvenne intanto la morte del proprietario stesso, e per diritto di successione la di costui eredità rimase debitrice del Governo nella somma di Lire 279741. e centesimi 77. pari a ducati sessantatremila cinquecento settantasette e già 67. 2.

1. *Allo degli eredi, e propriamente il Principe di Mongoli*
 dopo il felice ritorno dell' augusta Dinastia Borbonica in
 questi Domini pretese l'indennizzo per la cessione della
 tenuta di Cardito, e dopo diversi ricorsi presentati, S. E. il
 Ministro delle Finanze determinò, che al debito della
 eredità di Arcena pel summentovato dritto di successione
 si fosse controposto il credito della eredità medesima in
 Ducati sessantaduenila pari a Lire 272800, e che del
 residuale debito di detta eredità in Lire 6941. e centesi-
 mi 77. se ne fosse tenuto conto nel caso che per parte
 degli eredi causa dal Conte di Arcena si fosse nuova-
 mente irrogliato l'affare. Questa determinazione
 fu comunicata all'Amministrazione generale della
 Cassa di Ammortizzazione e del Demanio pubblico con
 Ministeriale de' 2. Ottobre 1833. 4.^o Ripartimento, nu-
 mero 2778, la di cui copia fa parte del volume di docu-
 menti suddetti fol.

Nel catasto provvisorio della fondiaria la tenuta
 suddetta figura nel seguente modo = Art. 78. del Co-
 mune di S. Cammaro = Sezione F=

Numero	Denominazione dei parchi	Moggialico			Rendita nella		Osservazioni
		1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe	Ducati	Grà	
1	Parco Della Sulciata	224.	"	"	1568.	"	
2	Parco De' Caselli	200.	"	"	500.	"	
3	Parco Delle Cagliavella.	80.	"	"	200.	"	
4	Bosco grande	200.	"	"	500.	"	
5	Parco Degli uccisi	40.			100.	"	
6	Parclutello	27.			67	50.	
7	Parco Dello Stipato	"	200.	"	600.	"	
31	Parco De' Meli	"	"	24.	96	"	
32	Delli Della Fontana	"	"	40.	160.	"	
33	Parco Del Triangolo	22.	"	"	55.	"	
35	Parco De' cavalli	"	"	80.	320.	"	
		193	200.	144.	4166.	50.	
		Moggia 1137 =					

N.º II.

Difesa della la Foresta ossia gli Orsini

Il vasto territorio volgarmente detto Difesa la Foresta, ossia gli Orsini di spettanza una volta del Duca di Gravina D. Filippo Bernabaldo Orsini, è posto nel tenimento della città di Capua, e propriamente nelle pertinenze di S. Cammaro, casale di detta città, dalla quale dista circa un miglio, e dalla Capitale miglia quindici.

Il suddetto territorio è diviso in due pezzi dalla strada pubblica detta de' Maticali che porta alla detta città di Capua. Uno di essi comprende la massima parte del territorio appellato la Foresta, e l'altro chiamasi Parco de' Cappelli. La figura di detto territorio è irregolare, come ravvisasi dalla pianta. La Foresta confina dalla parte di Levante coi signori Pascale, Mottola, di Lorenzo, di Lucia, e Nollaro, giusta la copia de' verbali legali inseriti nel volume di documenti della presente pla-

tea dal fol. al fol. verso tramontana ed oriente con-
fina col Marchese Montanaro, Pensionisti di Capua, Padri
Giusti, e la detta strada de' Raticali, che lo separa dal Par-
co de' Cappelli, come da' succennati verbali. Verso ponente
e propriamente tra ponente e tramontana confina con stra-
da pubblica, e col parco di Sencandella Del Principe Corsi-
ni, e verso mezzogiorno col canale detto l'Apromo.

Il Parco de' Cappelli poi vien confinato verso levan-
te, tramontana, e mezzogiorno da strade pubbliche, e da
occidente confina co' Sig.^{ri} D.^o Pasquale Ventone e D.^o
Domenico Giaquinto, d'accordo co' quali si son messi
N.^o sette termini lapidei ne' rispettivi confini segnati
con le lettere C.R. dinotanti Casa Reale, giusta la co-
pia del legale verbale redatto per Notar D.^o Giovanni Dor-
ta di S. Maria Maggiore, che trovan tra' documenti
di questa platea dal fol. al fol.

Volendo S. M. di felice ricordanza Ferdinando IV. in-
grandire la Bufaleuca formata nel feudo detto Sant'an-
tuono, appartenente allora al monte de' Ruffi, prese in
fitto dal Duca di Gravina il nominato vasto territorio
la Foresta per lo annuo estaglio di ducati cinquemila,
giusta l'istumento stipulato per Notar Domenico N.^o

Penella di Caserta a di 11. Ottobre 1783., la di cui copia tro-
vasi fra detti documenti dal fol. al fol.

Nel 1790. volle il Re acquistare il suddetto, per cui
d'accordo col proprietario ne fu fatto l'approvo da' Sig:
D.^o Giuseppe Pollio, e D.^o Vincenzo di Bisogno, i quali
dando capitale alla suddetta rendita di ducati cinque =
mila alla ragione del due e tre quarti per cento, vu-
lutarono il fondo per lo prezzo di _____ D. 181818. 18.

Da quali venne tolto il capitale di D. 6966. 91.
alla medesima ragione sulla rendita di du-
cati 191. 59 corrispondente ai pesi che vi gra-
vitarano, cioè per la buonatenenza alla Cit-
tà di Capua, per lo jus del tabacco, per gli
annui accomodi alle fabbriche, e per annui
ducate cinque di adova che si corrispondea al-
la Regia Corte per essersi con Real Diplo-
ma di S. M. Cesarea del 1719. accordato in
detto fondo di natura burgensatico l'eserci-
zio della giurisdizione civile, criminale, e
mista _____ D. 6966. 91.

Rimane quindi il capital prezzo net-
to in _____ D. 174851. 27.

Reporto di 174851: 27.

In cambio fu dato al Duca di Gravina il feudo di Mirabella, posto nella nella provincia di Principato Ulteriore, che venne valutato da' detti Signori Pollio e di Bisogno pel capitale netto di — di 233529: 63.

Da' quali furono dedotti Ducati 17000. per lo jus proibitivo dei forni annesso a detto feudo, e che il Re a vantaggio di quei sudditi si degno abolire — 17000. "

Rimasero di 216529: 63.

La copia degli enunciati appressi trovasi inserita fra i documenti succennati dal fol. al fol.

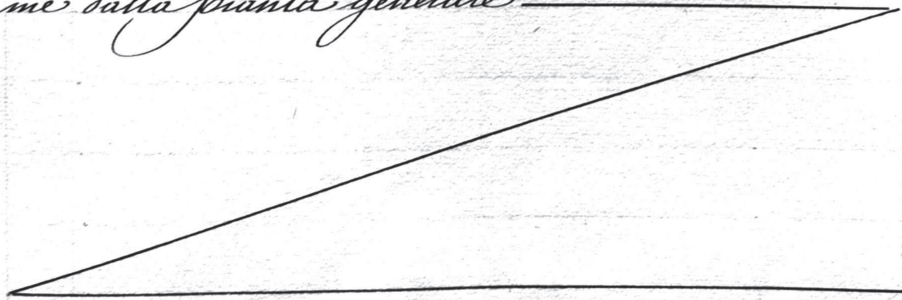
Spacio rimase il Duca di Gravina debitore della somma di — di 41678: 26.

I quali furono per effetto di somma munificenza ridotti a ducati trentaquattromila dugentottantacinque e grana settantadue, e di questi ne fu formato un capitale con l'interesse a conto scature del tre per cento, come il tutto risulta dallo istumento di per-

muta del dì 18. Aprile 1791. per Notar Vincenzo Portanova,
la di cui copia trovasi alligata fra i suddetti documen-
ti dal fol. al fol.

Essendosi ora esaminate le scritture del detto
sig.^o Portanova, che si conservano da Notar Giuseppe
Lumbo di Napoli, si è osservato che al margine del
citato istruimento de' 18. Aprile 1791. esiste notamento
col quale si accredita al Duca di Grarina in conto
del suo debito la somma di Ducati diciassette mila
seicento sessantaquattro e grana 90. per valore degli ar-
genti portati nella Regia Zecca nel 1792, giusta
la lettera di ufizio del signor Cavaliere Spedite Ufi-
ziale delle Finanze del dì 11. Marzo 1803. Di ciò,
e pel rimanente dare del Duca di Grarina si sta
occupando la Real Casa.

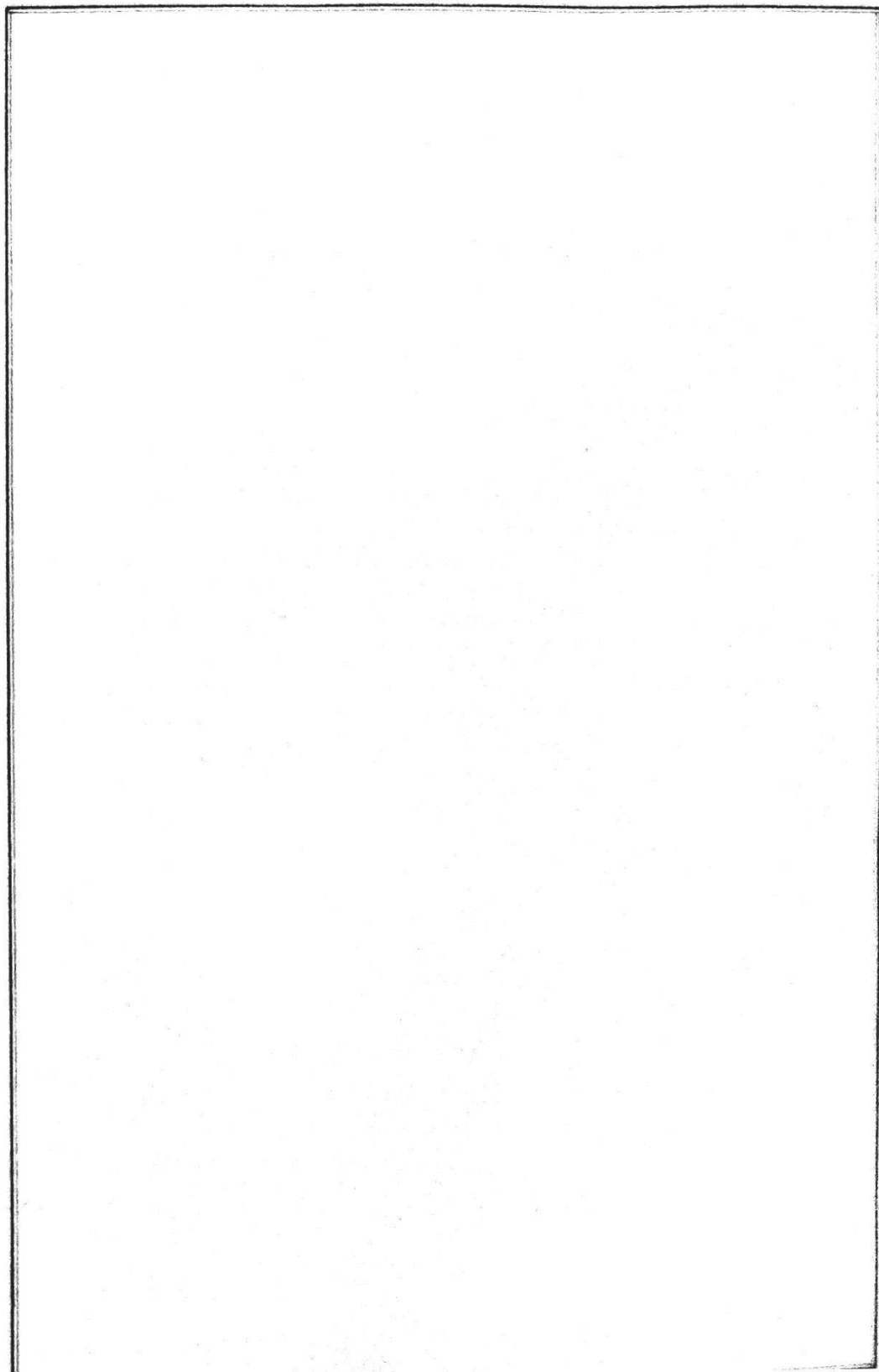
Attualmente l'intera proprietà acquistata
come sopra vien distinta da' seguenti parchi co-
me dalla pianta generale.



N. d'ordine della pianta generale	Denominaz. ^{ne} de' Parchi	Natura de' parchi	Moggia			Osservazioni
			moggia	passi	più	
1.	Parco de' Cappelli	Seminat.	100.	29.	04.	
2.	Parchitello detto al Casino	Id.	3.	18.	"	
3.	Parchitello del Casino alla Foresta (incluso il Casino le aie e la Cappella)	Pascolato	7.	02.	03.	
4.	Lenze della strada di Paticuli	Seminat.	102.	08.	01.	
5.	Lenze della Bone e della Foresta	Dem.	87.	20.	10.	
6.	Parco di Casa Paradiso	Dem.	77.	25.	02.	
7.	Casone e giardino alla Foresta	Dem.	1.	27.	07.	
8.	Parco del Casone	Pascolat.	25.	27.	21.	
9.	Le cinquanta moggia	Seminat.	51.	12.	19.	
10.	Boccamorsa netto	Dem.	83.	02.	04.	
11.	Boccamorsa bosco	Bosco	76.	23.	11.	
12.	La Rimessola	Dem.	67.	"	08.	
13.	La Rimessa	Dem.	129.	08.	"	
14.	Bosco de' Scorbj	Dem.	71.	12.	20.	
15.	Parco degli Annutoli	Pascolat.	146.	02.	18.	
16.	Lo Capitello	Dem.	138.	25.	15.	
17.	Parco della Ciurvolara	Seminat.	131.	03.	15.	
19.	Spuntone della Pratoriana	Pascolat.	102.	03.	11.	
20.	La Pratoriana	Dem.	88.	27.	25.	
21.	Parco de' Turali	Dem.	181.	12.	07.	
In tutto moggia			1674	21.	21.	

Nel catasto provvisorio le proprietà summentorate
 son riportate nel seguente modo sotto l'articolo 48. Del
 Comune di S. Cammaro = Sezione F. = _____

Numero	Denominazione de' parchi	Moggia			Rendita nella		Osservazioni
		1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe	Quota	Rate	
45.	Parco di Canalli	"	"	179.	716.	"	
46.	Parchi due di Ortolanini	"	"	180.	720.	"	
47.	Parco della Ciavolara	"	127.	"	698.	50.	
48.	Parco di Cupitello	"	135.	"	742.	70.	
49.	Parco degli Annutoli	138.	"	"	1035.	"	
50.	Bosco della Ciavolara	500.	"	"	1250.	"	
51.	Boscascoria	"	"	70.	280.	"	
52.	Parco di 50. moggia	"	"	45.	180.	"	
53.	Parco di Casa Paradiso	"	"	100.	400.	"	
54.	1. Parco di Lenza	"	80.	"	440.	"	
55.	2. Parco di Lenza	"	"	3602	384.	27.	
		638.	342.	6702.	6846.	47.	Non vien riportato il Parco di Cappelletti -
Totale moggia		1650. 02.					



N. III.

Difesa di Diana Carbone

Quasi nel centro della Real Delizia di Carditello giace la proprietà una volta di D. Carlo Ruggiero, denominata Difesa di Diana Carbone, di natura fienile e parte boscosa. Confina da levante co' beni prima del Conte dell'Acena: da mezzogiorno con quelli una volta del Monte di' Ruffi: da ponente con quelli del li Manzucelli del soppresso Monastero di S. Lorenzo fuori Anversa, e da settentrione col canale detto l'Aprimo.

Per uso della Real Masseria delle Bufale fu presa in fitto la detta Difesa, che si disse dell'estensione di moggia cento cinquantaquattro e passi 41. 3/8. per l'annuo estaglio di ducati cinquecento

In tempo della militare occupazione, volendosi acquistare la suddetta proprietà, ne fu proposta la permuta con altri beni del Demanio, pervenienti dai Monasteri soppressi, ma l'interessato Signor Rug-

giacere non curò di portarla a termine. In Gennaio 1816 però la Principessa di Murano D.^{ca} Maria Maddalena Ruggiero figlia di detto D.^{co} Carlo defunto di unita al curatore dell'imbecille D.^{co} Francesco Ruggiero altro figlio del D.^{co} Carlo e di costui erede, chiesero di effettuare la permuta suindicata, ma con altri fondi di provenienza allodiale. La domanda fu accolta, e ne fu stipolato analogo istromento nel dì 20. Settembre 1816 per Notar D.^{co} Giuseppe Marici di Napoli, merce del quale la Difesa rimase piena ed assoluta proprietà della Real Casa, ed il Sig.^{ro} Ruggiero ebbe in compenso diversi fondi siti in Capestano e Russi Provincia di Abruzzo ultra 2.^a, della rendita di annui ducati cinquecentocinquante e quindici 82, tenendosi conto nel corrispondente aggiusto di rate della differenza in più della rendita de' fondi ceduti, come il tutto risulta dall'enunciato istromento, la cui copia trovasi nel Volume de' documenti della presente platea dal fol. al fol.

Attualmente la Difesa si compone di due Ranchi pascolatori, denominati uno Diana Carbone, segnato nella pianta generale al N.^o 24 di mappa 38.12.06. e l'altro Diana Carbone della Casa segnato al N.^o 25.

di detta pianta di moggia _____

58 10. 26

76. 03 18.

Totale moggia _____

134 16 26.

A tale estensione bisogna aggiungere altre moggia venti, passi nove, e passitelli ventisei e mezzo boscare delle comunemente Bosco di Leggieri situate tra il Parco de' Carralli N. 26 di detta Pianta, e quello del Conte e Diana Carbone N. 36, le quali da poco rimota furono aggiunte al Parco del Conte, di proprietà del Monte di Ruffi, e perciò nella citata pianta figurano sotto la denominazione complessiva di Parco del Conte e Diana Carbone. Sino le dette moggia 20, passi 9, e passitelli 23½ portano il colore verde segnate con la lettera A _____

20. 09 23½

Totale moggia _____

154 26. 17½

E qui giova osservare che essendo stato riformato nel 1816 il catasto provvisorio della fondiaria, in esso furono notati, come qui appresso i due Parchi di Diana Carbone, e non si fece parola del Bosco di Leggieri, essendo stato questo confuso col Parco del Conte.

Indicazione del Catasto

Sezione	Numero	Denominazione	Maggiatico	Imponibile		Osservazioni
			A 3° classe	Stimati	Indici	
E'	37.	1° Parco Di Piana	70.	280	.	
	38.	2° Parco Di Piana	40.	160.	.	
		meggia	110.	440	.	

N. IV.

Parco delli Mannelli

*S*oppresso Monistero di S. Lorenzo fuori Arona, dell'ordine Benedettino, non piccole proprietà possedeva nelle patenze di Carditello. Una di queste porta il nome Parco delli Mannelli; ed è situata nel lato occidentale di quella Real Delizia. I pochi suddetti confinano dalla parte di Levante con la Difesa Diana Carbone prima di D. Carlo Ruggiero, e col Parco detto Del Conte una volta del Monte di Ruffi: da mezzogiorno col territorio dello stesso Monistero sotto il nome parco delle Rose: da ponente parte confina con le Cavallerie di spittanza prima del Duca di Lusignano, e parte con la strada pubblica, la quale li divide dal fondo denominato Cavaliere grande della Commenda di Malta; e da Settentrione confina col parco di Tenandella del Principe Corsini.

Nel mezzo di detto fondo eravi una tonella di fabbrica con pozzo, biveratorio ed altre comodi rurali.

Si vendono acquistare nel 1807. li succennati parchi, l'architetto D. Antonio Grasso ne fece la valutazione. Da questa, che in copia si conserva ne' Documenti della platea dal fol. al fol. risulta che l'estensione di detti parchi misurati col passo Capuano di palmi 7. s. era di moggia quattrocento quattro e pass. si seicentoquarantano e mezzo, compresi fossi, argini, suoli &c. che la rendita annuale era di ducati duemila trecento sei e quā 93 alla ragione di d. 5. 70. a moggio, e che il capitale ragguagliato al cinque per cento ammontava a ducati quarantacinque mila cento trentotto e quā 60.

Per la soppressione del detto Monistero li parchi suddetti rimasero aggregati al Real Sito, e non vi fu bisogno di dare compenso.

La natura di detti parchi è seminativa e pastorale. La figura è irregolare giusta la pianta generale formata dall'ufficio Topografico della Guerra. Attualmente li nominati parchi sono divisi in tre porzioni

N.ordine Vlla. Cant. gr.	Denominazione de' parchi	Valura de' parchi	Moggiate			Osservazioni
			moggia	pace	solle	
22.	Parco di Marussella	Armat.	201.	06	06.	
23.	Architelle di Marussella	D.	33.	01	24.	
40.	Le novanta moggia	Parolat.	93.	14.	01.	
In tutto m.			327.	22.	01.	

*Finalmente li detti parchi figurano nel Catasto
del Comune di S. Cammaro = Art. 78. = Sezione F. in
testa di Casa Reale*

N.ordine	Denominazione de' Parchi	Moggiate			Rendita nella		Osservazione
		1. classe	2. classe	3. classe	Pacoli	For.	
27.	Parco di 90 moggia	"	"	90	360.	"	
29.	Parco Marussella	"	40.	"	220.	"	
40.	Parco detto la Casa	"	"	15.	60.	"	
41.	Terre	115.	"	"	862.	80.	
		115.	40.	105.			
Totale moggia		260 =		8 1502. 80.			

N.º V.

Difesa e Parco della Cavallerizza

*Il Duca di Lusignano D.º Paolo Antonio Mollo possedeva una Difesa ed un Parco con Casino apena e case rustiche, posti nel lato occidentale del Real Sito di Carditello; confinanti da occidente con la strada pubblica della Di. Paticali: da settentrione anche con detta strada, e piccola parte co' parchi Manzelli: da oriente col parco delle novanta moggia, e da mezzogiorno col parco delle Rose. Quali parchi si appartennero prima al soppresso Monistero di S. Lorenzo fuori Aver-
sa, ed ora di Real proprietà.*

La suddetta Difesa e parco Cavallerizza si tenevano in fitto dalla Regia Corte per uso della masseria delle Bufale.

Nel 1807. per acquistarsi la Difesa e parco in parola se ne fece la valutazione che uscì nel modo che segue

Per la Difesa a _____ d. 4234. 40.

E pel Parco col casino, apenia e case rustiche a, 3700. "

In tutto d. 7934. 40.

Obbe il Duca in permuta il Monistero
de' Verginiani di Pozzuoli con case e giardino
adiacenti; valutati pel capital presso di du-
cati 3737. 79., che poi alle subaste ascise a, 3745. .
come il tutto rilevasi dall'istrumento all'og-
getto stipulato a di 15. Giugno 1807. per 160.
tur D. Giuseppe Maria di Napoli che
si conserva in copia ne' documenti della
presente platea dal fol. al fol.

Rimase perciò il Duca di Lusignano
creditore del capitale di _____ d. 4189. 40.

A detto credito fu aggiunta la somma
di d. 920. 83. per estagli anetrali dovuti
al Duca _____ 920. 83.

E vi furono aggregati altri Ducati 313. 62.
per interessi scaduti sull'intero capitale di du-
cati 7934. 40 di sopra cennato _____ 313. 62.

Ascise perciò l'intero credito del Duca a, 5423. 85.
A conto de' quali ebbe vari membri di

case del soppresso Monistero di S. Giuseppe a S. Solito in Napoli sottoposti al Palazzo di esso Duca, valutati per _____	Sc. 5423. 85.
come risulta dall'altro istruimento stipulato nel dì 22. febbrajo 1808. per Notar D. ^o Ga- briele Maria Tenuaro di Napoli, la di cui copia morasi egualmente compresa nel vo- lume de' documenti succennati dal fol. al fol.	Sc. 481. "

Rimase così a conseguire il Duca di Lusignano _____	Sc. 4942. 85.
--	---------------

Finalmente vi furono aggiunti altri Ducati Sc. 76. per una porzione di altra difesa di esso Duca, bisognata per la rifazione della strada _____	Sc. 76.
--	---------

Quindi l'intero credito del Duca fu elevato a _____	Sc. 5032. 61.
--	---------------

De' quali fu soddisfatto esso Signor Duca con un ce-
tificato di credito, da valersene come contanti nello a-
cquisto di altri beni dello Stato, come il tutto emerge
dal cennato istruimento del 22. febbrajo 1808. per No-
tar Tenuaro, e da due rapporti de' 19. Giugno. e 28. Lu-

glio 1807. fatti a Giuseppe Napoleone da chi allora era occupata questa parte de' Reali Domini, e Decreto analogo del 26. Agosto 1807. che sono riuniti in copia a' documenti di sopra espressi dal fol. al fol.

Qui fa d'uopo aggiungere che attaccato al Parco del Duca di Lusignano alla parte di Levante vi era quello di speltanza di D.^a Indrea Infante di moggia otto e passi 189. addetto anche alla masseria Delle Bufale, pel di cui affitto la Regia Corte pagava annui ducati trenta.

Nel 1807. si fece lo acquisto del detto parco che venne valutato dall' Ingegnere D.^o Ignazio Mile pel capitale di D.^o 1149. 20. Il Signor Infante ebbe in pegno due bassi in Napoli alla strada Delle Ciocelle a S. Gennaro, uno col n.^o 29, e l'altro a destra del portone n.^o 137. ed il primo piano superiore con un racco-oscuro per uso di paglieria e stalla per le animali, appartenenti all'abolito Erario dell' Incoronata di Trilino. Vi fu un supero, del quale per D.^o 400. il Signor Infante ne contrasse debito quancumque al cinque per cento con l'annualità di ducati venti e l'oppio gli venne rilasciato.

Numero.	Denominazione de' Parchi	Reggiatico			Rendita nella		Osservazioni
		1 ^a Classe	2 ^a Classe	3 ^a Classe	Ducati	Gr.	
28.	Bufoleria	"	"	23.	92.	"	
29.	Parco de' Cavalli	10.	"	"	25.	"	
30.	Idem	20	"	"	90.	"	
34.	Parco dietro la Torre	"	"	15.	60.	"	
42.	Parco accanto al Casino	24	"	"	180.	"	
43.	S. da Occidente	10.	"	"	75	"	
		64.	"	38.			
	Totale maggior	102		38.	29.522.	"	

N. VI.

Parco delle Rose.

*S*otto il generico nome di Parco delle Rose il Monistero di S. Lorenzo fuori Aversa dell'ordine di S. Benedetto, possedeva un vasto fondo con parziali denominazioni, nelle adiacenze di Caudatello, e propriamente tra i due lati meridionale ed occidentale. I confini di detto fondo sono dalla parte di Levante la Difesa Mazzola prima del Marchese di Brentola: da quella di mezzogiorno li Regi Laghi: dalla parte di ponente la Difesa Monmile una volta del Marchese Callaricino, e da settentrione li parchi Mauruzelli dello stesso Monistero.

Nel 1806. per farsi l'acquisto di detto parco ne fu commesso l'apprezzo all'Architetto D.^o Antonio Grassi, il quale nel dì 14. Dicembre dello anno ne diede fuori la corrispondente relazione, la di cui copia trovasi inserita ne' documenti della platea dal fol. al fol. . L'estensione fu ritrovata, compresi tutt'i fossi, argini,

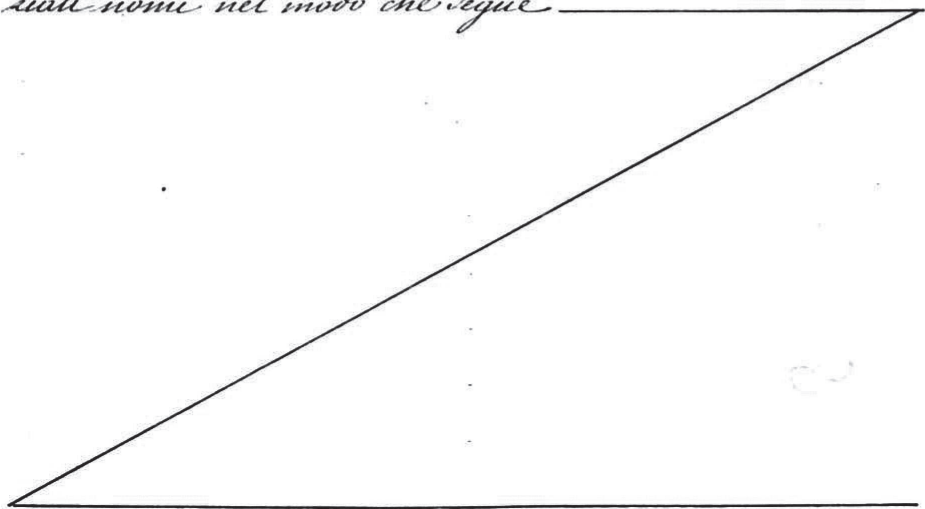
siepi, suoli di fabbrica ed altro, di moggia 687. e passi 289. ragguagliata al passo capuano di palmi 7. 5. Il valore locativo fu fissato a Ducati 4467. 38. s. alla ragione di Ducati 6. 50. a moggio; ed il valor capitale si fece ascendere a Ducati 89351. 73. calcolandosi al cinque per cento.

La natura di detto parco è pascolatoria, hanno piccola parte boscosa.

Nel mezzo vi giace un casamento di più membri ed aria, col nome la Corte di S. Lorenzo.

Non vi fu luogo a compenso alcuno, perchè il Monistero fu soppresso; ed il parco rimase aggregato alla Real Delizia.

Il parco medesimo nella pianta formata dallo ufficio Topografico di Guerra vien descritto co' suoi parziali nomi nel modo che segue



N. d'ordine della pianta gen.	Denominazione de' parchi	Natura de' parchi	Moggia			Osservazioni
			moggia	piaz.	parte	
44.	Parco delle Rose	Pascolat.	302.	01.	"	
46.	Parco di S. Lorenzo	Boscare	64.	03.	08.	
47.	Parco di S. Lorenzo	Pascolat.	117.	02.	10.	
48.	Parchietto occid. di S. Lorenzo	D.	12.	01.	05.	
49.	Parchietto orient. di S. Lorenzo	D.	25.	16.	03.	
50.	Lenze delle Rose	D.	104.	24.	"	
In tutto		moggia	625.	16.	26.	

La figura di detto fondo è irregolare, come dalla pianta.
 Finalmente la detta proprietà vien descritta nel
 catasto del Comune di S. Vannuzio all'art. 78.ª sezione
 1.ª in lista di Casa Reale, nel seguente modo.

Numero.	Denominazione de' parchi	Moggia			Rendita netta		Osservazioni
		1.ª Classe	2.ª Classe	3.ª Classe	Quasi	Fin.	
22.	Sandina	"	"	450.	1800.	"	
23.	Terre	70.	"	"	175.	"	
24.	Terre	"	"	150.	675.	"	
26.	Terre	"	"	79.	316.	"	
		70.	"	679.			
Totale m.		749.			2966.	"	

11. 2

11. 2

N. VII.

Difesa detta Mornile

Questa Difesa proviene dal Marchese D.^o Paolo Giuliano Pallavicino di Genova, giusta l'istumento del dì 17. febbrajo 1808. per Notar D.^o Gabriele Maria Ferraro di Napoli,istente nel Volume de' documenti della platea, in copia, dal fol. al fol. ; ed è situata nell'angolo occidentale della Real Delizia di Cardilello, distante dall'abitato di Figignano piccolo per circa miglia tre, e dalla Città di Aversa per miglia cinque. Confina da Levante co' tenenti di detta Real Delizia, dispettanza prima del Monistero di S. Lorenzo di detta Città: da mezzogiorno vien confinata da' Regi Laguni: da ponente lo fa confine la strada Regia detta de' Paticali, ove vien custodita da una ripa di terra con due ordini di fossi, uno nella parte interna, e l'altro nella parte esterna, e con una baricata nel vertice costrutta di legname lavorato, e nel detto lato per ottenersi l'ac-

esso dalla detta pubblica strada, vi rimangono due aperture custodite da cancelli: finalmente dalla parte di settentrione, è limitata parte dalla strada denominata delle Cavallerie, e parte da altri tenitori del medesimo Real Sito.

In mezzo di detta Difesa giace una piccola casa col nome di *Cone*.

Allorchè nel 1807. sene volle fare lo acquisto, la detta Difesa trovavasi affittata per l'annuo estaglio di Ducati milledugento al signor Magliulo. Gli architetti D.ⁿⁱ Vincenzo Amalfi e D.ⁿⁱ Antonio Barletta ne fecero la valutazione, e la portarono al capital presso di Ducati ventiquattromila. La ritornarono della estensione di passi quadrati 199,959. pari a moggia 292, quarta una, e nove sei misurata col passo di costumanza avversana di palmi lineari otto ed once tre.

Il prezzo de' fondi accordati in compenso al suddetto proprietario era maggiore del valore della Difesa; e perchè egli dichiarò che nella permuta non voleva rimanere nè debitore nè creditore fu mestieri di aggiungersi alla Difesa un Fossato da macerar canape con porzione del territorio ad esso contiguo dello Barca di Pallavicino, e che rimaneva al lato meridionale della Difesa, venendo l'una dall'altro

Divisa da' Regi. Lugnò, da' quali il Fusaro ricevera l'acqua necessaria alla macerazione.

I fondi dati in permuta furono due pezzi di territorio nel luogo detto Colamarino in Trignano piccolo di moggia 66. circa che furono valutati per — d. 24151. "

Ed un altro territorio denominato Fiorlanda in Galillo nella Terra di Casapiscenna di moggia 54. circa valutato per — d. 19688. "

Totale ducati 43839. "

I quali furono controposti, cioè

Alla Difesa Mounili per d. 24,000. "

Al Fusaro per — 7441. 46.

Ai terreni adiacenti al Fusaro — 11712. 54.

Agli estugli maturati sino alla
epoca della permuta in — 504. "

E ad un rilascio accordato di — 151. "

43839. "

Eguale

Del suddetto territorio e Fusaro si vedrà la descrizione al N.º

Con la nuova pianta fatta dall'ufficio Topografico della Guerra, la nominata Difesa vien portata al N.º 45. per moggia 288, passi S. e pasitelli b. misurato

col moggio capuano di palmi 7. $\frac{1}{2}$. per ogni passo.

Finalmente la Difesa istessa vien notata sul cata-
sto provvisorio del Comune di S. Cammaro all' articolo 78.
Sezione I.^a Num: 25. $\frac{1}{2}$ moggio 270. 2.^a classe. $\frac{1}{2}$ la ren-
dita imponibile di D: 1585. in testa di Casa Reale.

N.° VIII.

Difesa denominata Mussola

È compresa nel recinto del Real Sito di Carditello la Difesa denominata Mussola, di proprietà del Marchese di Ventola D. Nicola Musola. Tale Difesa è posta all'occidente del detto Real Sito, in luogo piano, parte boscosa e parte fienile; confinante da Levante con la Difesa S. Martino, prima del soppresso Monistero di tal nome, da ponente col territorio del soppresso Monistero di S. Lorenzo di Arcosa, da mezzogiorno co' Regi Lagui, e da settentrione in parte con della Difesa di S. Martino ed in parte con la proprietà una volta del Monte de' Ruffi.

Nel 1807. volendosi fare lo acquisto di detta Difesa, l'architetto D. Antonio Grasso a dì 29. Gennaio dello anno ne fece la valutazione. Fu ritornata dell'estensione di moggia trecento, sessantasette passu cinquantuno ed 1/8, compresi i fossi argini, siepi suolo &c., delle quali moggia settantatre, più

si cinquantotto ed 1/2 di borco, ed il rimanente funile. Le fu attribuito il capitale di Ducati 15,315: alla ragione del cinque per cento sulla rendita di D. 2216: 75. calcolata a Ducati 6. e grā 20. a maggio.

Quindi con istumento de' 21 Ottobre 1807. per Volare D. Gabriele Maria Tonaro di Napoli ne seguì la regolare permuta, ed il proprietario ebbe in compenso moggia 127. di tenitori nell'agro Arusano, cioè moggia 111. del soppresso Monistero di Montecassino di Trusa e moggia 16. del territorio denominato Signataro dell'altro soppresso Monistero soppresso Monistero di S. Lorenzo di Della Città. E siccome rimase il Marchese di Trenzola a conseguire ducati cinquecento ventisette e grā 95. per plusvalenza nel conteggio, con gli venne un tal pagamento delegato sul Dippiù, che il Marchese di Montunaro doveva soddisfare per la permuta di altro tenitorio che rimase aggregato al Real Demanio di Calvi.

La copia del Decreto che ordinò la detta permuta di unita a quella del succennato istumento borunsi alligata nei Documenti della platea dal fol. al fol.

Nella pianta generale formata dall'ufficio Topografico di Guerra la detta intera Difesa vien riportata come segue

Numero 52 = Bosco di Marcola = moggia 75: 17: 01. -

Numero 53 = Difesa di Marcola = moggia 276: 25: 20 -

In tutto moggia 352: 12: 21. -

Nel mezzo di detta proprietà è posta una casella, come si ravvisa nella pianta

Finalmente nel catasto provvisorio figura detta Difesa all'articolo 78. del Comune di S. Cammaro. Sc. F.

Num: 20 = Boscoso = Marcola = mog: 80: Imponibile §: 200. .

Num: 21 = Fienile = Idem = mog: 260 = Imponib: §: 1430. .

In uno mog: 340. — Id. — §: 1630. .

N. IX.

Difesa della di S. Martino

Per uso della Reale industria delle vacche poste nel Real Sito di Carditello, la Regia Corte prese in affitto dal Monistero di S. Martino di Napoli la Difesa, e Bosco detto di S. Martino per l'annuo esaglio di ducati seicento trenta, e per lo tempo di anni quattro dalli 2. Febbraio 1779. a tutto il dì primo Febbraio 1783. come rilevasi dal corrispondente titolo di fitto, che si conserva nel volume de' documenti in copia della platea dal fol. al fol. Un tale affitto continuò sotto facile conduzione fino a che fu soppresso il Monistero, nella quale epoca rimase della proprietà aggregata al suddetto Real Sito.

È situata la detta Difesa nel lato meridionale di Carditello, ove attacca co' Regi Lagni: da oriente e settentrione attacca co' beni una volta del Monte de' Ruffi, e da occidente confina col bosco e Difesa Massola, prima del Marchese di Cuntolo. Giusta la nuova pianta formata dal-

L'Ufficio Topografico della Guerra, la Dotta Difesa e Bosco hanno una figura bislunga: sono di natura pascolatoria e boscosa, e vengono segnati in della pianta, cioè

N. d'ordine della Pianta gen.	Denominazione de' parchi	Natura de' parchi	Moggiatrico			Osservazioni
			moggia	pase	picole	
54.	Parco di S. Martino —	Pascolato	122.	11.	04.	
55.	Bosco di S. Martino —	Boscoso	86	14.	22.	
		In tutto mogg.	208.	25.	26.	

Nel catasto della fondiaria del Comune di S. Cammaro è riportata della proprietà all'Articolo 78. Sezione F. in testa di Casa Reale

Articolo	Denominazione dei parchi	Natura de' parchi	Moggiatrico -			Rendita nella		Osservazioni
			1.° Classe	2.° Classe	3.° Classe	Decreti	Simili	
18.	S. Martino	Simile	"	106.	"	583.	"	
19.	S. Martino	Boscoso.	54.	"	"	135.	"	
			54.	106.	"	718.	"	
			160. "					

N. X.

Parchi denominati del Conte

e di S. Antonio

La tenuta appartenente al disciolto Monte dei Ruffi istituito dal fu Fabrizio Ruffo Priore di Bagnara e Gran Suore di Capua, posta nel Real Sito di Carditello, e divisa in due parchi che si congiungono in un solo angolo, uno denominato del Conte e l'altro di S. Antonio. I confini del primo parco sono dalla parte di Levante il territorio del Conte di Aversa; da mezzogiorno quello del Monastero di S. Martino, e l'altro del Marchese di Trentola Vello Mazzola; da ponente il territorio del Monastero di S. Lorenzo di Arisa Vello li Maruzelli; e da Settentrione i terreni degli eredi del fu D. Carlo Ruggiero denominati Diana Carbone. I confini del secondo parco sono da Levante il territorio dello Parco al Vivo, e lo stesso Vivo: da mezzogiorno altra porzione di detto Vivo e li Regi Lugni; da ponente il territorio del Dello

Monastero di S. Martino; e da Sellenzione quello del Conte di Acona

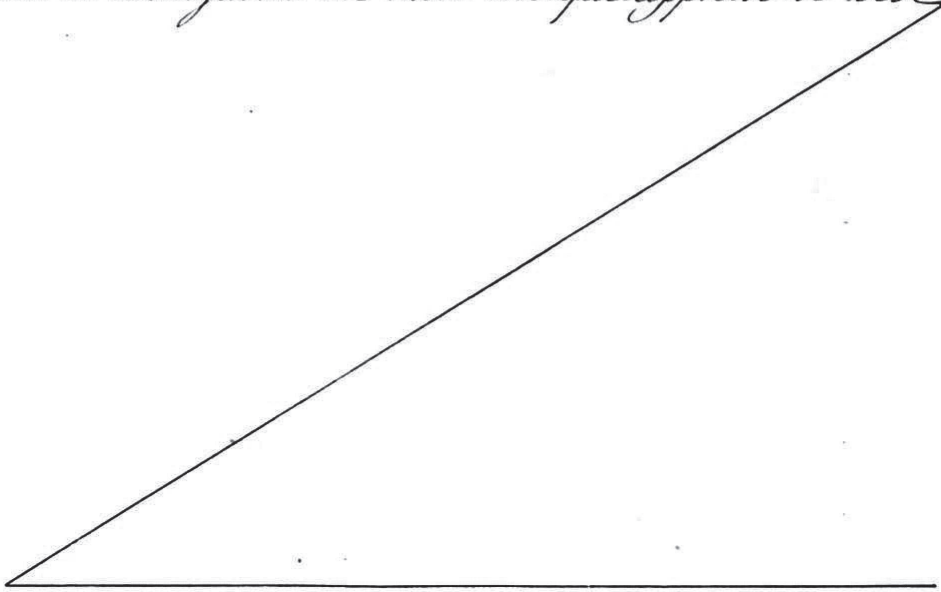
L' di 6. Aprile 1807. l' Ingegnere D. Antonio Grassi fece la valutazione di detta proprietà in occasione dello acquisto che se ne voleva fare: Disse che l'intera tenuta era di moggia 1327. 221. in. ragguagliata al passo Capuano di palmi 7. 1/2. Le diede prezzo in due lettere, una cioè a Ducati sei e grā 20 a moggio in annui Ducati 8228: 98., che al 5. per cento formano il capitale di Ducati 164,579: 50., e l'altra a seconda degli estagii che la Regia Corte ne corrispondeva in ragione di fitto, il di cui capitale ascende a Ducati 65,769: 80., giusta la copia dello apprezzoistente nel volume de' documenti della presente platea dal fol. al fol.

L' Amministrazione del Real Sito di Carditello teneva in affitto li succennati due parchi, e ne pagava lo estaglio di ducati 452: 15. annui per moggio 142. addette alla Piazza de' cavalli, e di annui ducati 2595. e grā 51. per moggio 1185. 221. in. addette alla maseria delle Bufale. In tutto annui Ducati 3057: 66. giusta l'istumento di 2. Maggio 1781. per Notar Domenico Persella di Caserta che horasi egualmente in copia nel

detto volume de' documenti dal fol. al fol. . La natura de' due parchi è per la maggior parte boscosa: la loro figura è irregolare, e sono posti in sito piano.

Essendo stati definitivamente incorporati detti parchi alla Real Delizia di Carditello, il Sig.^o Principe della Motta D.^o Francesco Ruffo spettatario e proprietario dei beni del detto disciolto Monte ebbe il corrispondente compenso come risulta dall' istumento all'uopo stipulato a dì 6. Luglio 1813. per Notar D.^o Giuseppe Marici di Napoli, la di cui copia fa parte de' suddetti documenti dal fol. al fol.

Giusta la pianta formata dall' ufficio Topografico della Guerra, i due parchi del Conte e di S. Antonio si distinguono nel modo che qui appresso si vede

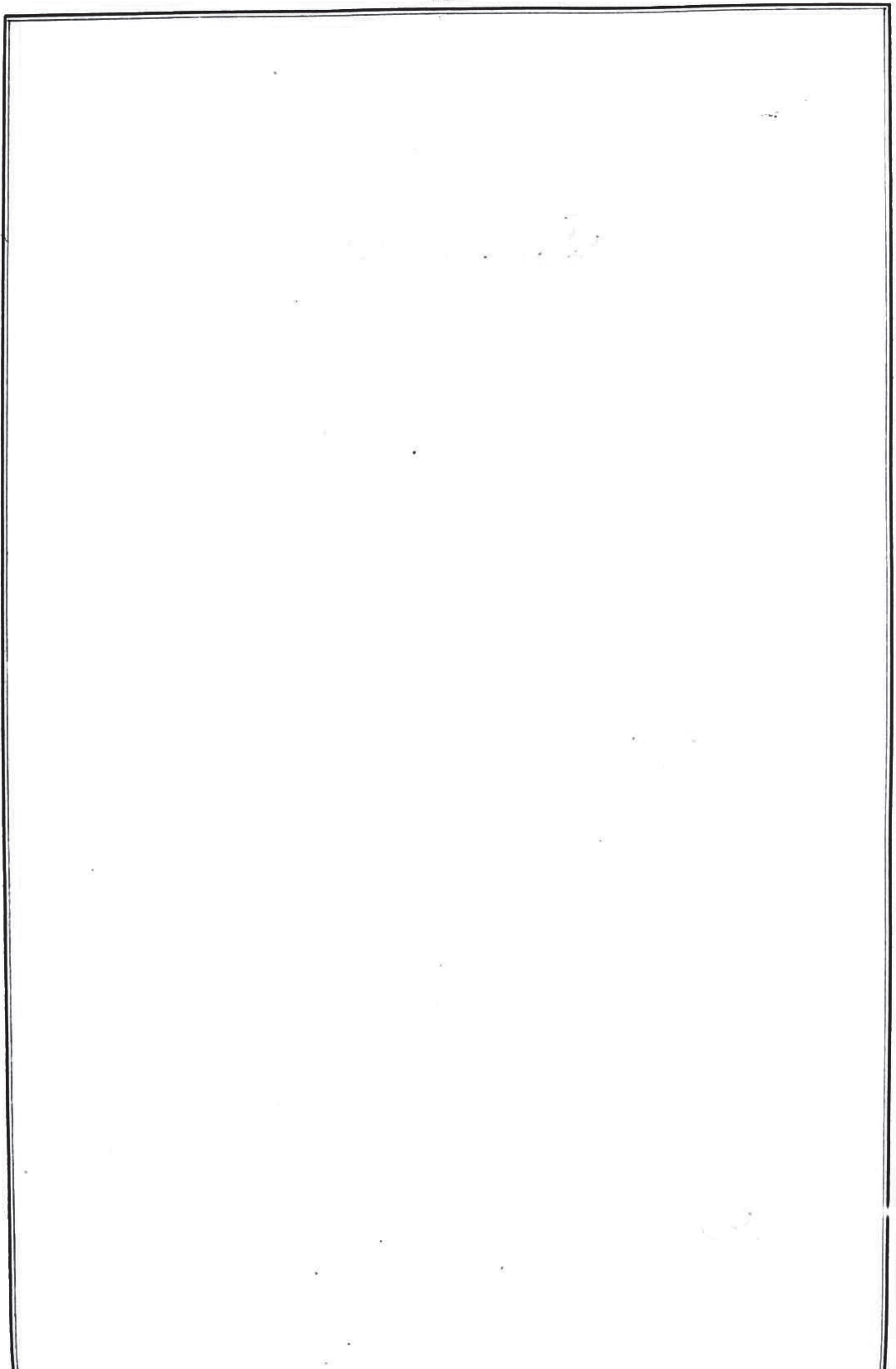


N.° d'ordine della Pianta gen.	Denominazione	Boschi			Quascoli			Seminati			Osservazioni
		N.	P.	P.	N.	P.	P.	N.	P.	P.	
36.	Parco Del Conte e di Diana Carbone	310.	19.	01.	"	"	"	"	"	"	Vismo m.° 20. og. 23. della Di- fesa di Diana Carbone di ipit. Tutte le teglie di Ruggiero, come si è detto. Due travanti segnate in pianta col color rosso dell'oro e
39.	Parco della Bufaleria	"	"	"	207.	03.	19.	"	"	"	
51.	Parcicello della Bu- faleria	"	"	"	37.	15.	10.	"	"	"	
56.	Bosco Della Casa di Cardito	77.	15.	08.	"	"	"	"	"	"	
57.	Bosco Del Cerluso	42.	22.	14.	"	"	"	"	"	"	
58.	Le 40 moggia	"	"	"	12.	14.	06.	"	"	"	
59.	Parco De' Barbaroschi	"	"	"	10.	01.	13.	"	"	"	
60.	Parco Del quartone	"	"	"	"	"	"	138.	04.	19.	
63.	Parcicello di S. Antonio	"	"	"	13.	13.	23.	"	"	"	
66.	La Nucchiera di S. Antonio	"	"	"	163.	09.	16.	"	"	"	Vismo m.° 2. og. 25. e segnate in pianta col color rosso lit. 1000 B. della Nucchiera di Casaluce
68.	Le 30 moggia	"	"	"	59.	20.	18.	"	"	"	
67.	La Salciata di S. Antonio	"	"	"	184.	27.	18.	"	"	"	
Totale m.		430.	26.	23.	718.	16.	03.	138.	04.	19.	
In tutto m.° 1287. 17. 13. -											
36.	Si vedono per la Difesa di Diana Carbone come sopra 20. og. 23.										
66 e 68.	Si vedono per la Nucchiera di Casaluce 2. og. 25.										
Restano i due Boschi del Conte e di S. Antonio e Moggia											
		1264. 27. 26.									

Nel Catasto provvisorio Del Comune di S. Cammaro
sono riportati delli due parchi all'art. 78. Sezione F.

come qui appresso.

N.º del Catasto	Indicazione della proprietà	Indicazione della coltura	Moggialico		Rendita imponibile		Osservazioni
			1.ª Classe	2.ª Classe	Quanti	Grani	
8.	Parco di Portusa	Boscoso	80. "	" "	200.	"	
9.	Casa di Cardito	Id.	100. "	" "	250.	"	
10.	Parco di Barbarachi	Stenile	" "	9. "	49.	80.	
11.	Parco Del Quartone	Id.	" "	112. 15.	618.	75.	
12.	Quartone	Boscoso	37. 15.	" "	93.	15.	
13.	Boem	Stenile	" "	40. "	220.	"	
15.	Parco della Macchia di l'ant.	Camp. boscoso	140. "	" "	1050.	"	
16.	Parco di S. Antonio	Stenile	" "	160. "	880.	"	
17.	Parco di 30. moggia	Camp. boscoso	" "	50. "	300.	"	
36.	Parco Del Canter	Boscoso	230. "	" "	575.	"	
			587. 15.	371. 15.			
In tutto m.º 959.					4237.	"	



N. XI.

Parchi al Rivo

I parchi suddetti si appartenevano ai Padri Carmelitani della Corte del Giovo, ed agli eredi di D.^{ro} Vincenzo Maria Prolo. La Regia Corte li teneva in fitto per uso della Real Massa de' cavalli, e ne pagava l'annuo estaglio di Ducati 175. e grà 95., cioè Dp. 84. ai Padri Carmelitani per morggia 50., e Ducati 91. 95. ai Signori Prolo per circa morggia 40., oltre di Ducati 50. all'anno che quest'ultimi percepivano sul Monte Trumentario.

I parchi in parola sono situati al lato orientale della Real Tenuta di Cardilello, ove vengono difesi dal Regio Rivo dal quale han preso il nome. Da settentrione confinano co' beni una volta del Conte della Scala ed ora di Real proprietà. Da occidente confinano interamente co' beni del Monte de' Ruffi, ora di speranza del Real Sito, e da mezzogiorno col dello Regio Rivo. La loro figura è bislunga ed ine-

golare.

Nel 1807. per farsi lo acquisto di detti parchi se ne commise l'apprezzo all'Architetto D.^o Antonio Grassi, il quale li ritornò della estensione di moggia novanta e passi 613. Disse il nominato Architetto che i soli documenti avuti dagli eredi di Proto per contestare la quantità del di loro tenitorio erano due partite di banco dell'anno 1805, con le quali vennero soddisfatti dell'estaglio di detto anno: conchiuse che la porzione di Proto si poteva calcolare per moggia quaranta, e vi diede il valor capitale di ducati cinquemila trecento sessanta, come risulta dalla copia della relazione del dì 21. febbrajo 1807. posta nel volume de' documenti della presente platea. Dal fol. al fol.

Si fece anche l'apprezzo della parte di annati parchi appartenente ai R.^{ti} Carmelitani della Conca del Greco, ma non se ne fece poi la compra, perchè rimase incorporata alla Real Conca per la seguita soppressione del Monastero.

D.^o Maria, viscontale vedova di D.^o Vincenzo Maria Proto, madre e tutrice di D.^o Giuseppe, D.^o Francescoantonio, D.^o Andrea, e D.^o Bartolomeo Proto figli ed eredi di D.^o

Financo preso in compenso la casa in Napoli di pertinenza della soppressa Certosa di S. Martino sita nella strada della Incoronata N.º Scaricatoio N.º 22, giusta l'istituto passato per gli atti del Notajo in Napoli D. Gaetano Maria Ferraro a dì 11. Settembre 1807, la di cui copia si trova ne' documenti suddetti, come del pari quella del rapporto de' 19. Giugno 1807. fatto a Giuseppe Napoleone, che allora occupava questa parte de' Reali Domini e Decreto analogo de' 6. Luglio dello anno, dal fol. al fol.

Era li delli Parchi al Nivo, sono denominati, e portati nella Pianta generale come appresso.

N.º ordine nella pianta generale	Denominazione de' Parchi	Natura de' parchi	Moggia			Osservazioni
b1.	Parco Settentrionale della Viminara	Castellato	13.	05.	10	
b2.	Parco meridionale Idem	Idem	23.	24.	20.	
b3.	Parco Settentrionale di S. Antonio	Idem	31.	17.	20.	
b4.	Parco meridionale Idem	Idem	21.	29.	25.	
	Cotale	moggia	90.	17.	15.	

Del catasto provvisorio della fondiaria pel Comune di

*S. Cammaro sono portati i Parchi al Rivo all' articolo 78.
come segue*

*Sezione F. = Num: 14. = Parchitelli di S. Antonio = cam-
pette cetero = moggia 93. di 1.^a classe = Imponibile Duca =
ti 697. 50.*

N. XII.

Piccolo Territorio della Panocchia di Casaluce

La Panocchia suddetta possedeva un piccolo fondo di moggia due e passi 295¹/₂ al passo capuano di palmi 7¹/₂, accosto ai Regi Lagni all'entrata della Real Tenuta di Carditello al Ponte di S. Antonio. Confina dello territorio da mezzogiorno co' Regi Lagni, e da rimanenti lati co' beni una volta del Monte de' Ruffi ed ora di Real proprietà.

Sopra del detto fondo la Regia Corte dopo il 1792. fece costruire un' Osteria con stallone, rimessa, diverse abitazioni ed altri comodi per uso de' vicini molini, e fino al 1806. ne corrispose l'esaggio alla detta Panocchia.

Nel 1807. volendosi fare lo acquisto del detto fondo, l'architetto D.^o Antonio Grassi ne fece la valutazione, che ascisse al capital prezzo di Ducati trecento-

renti sulla rendita di Ducati sedici, giusta l'originale relazione che trovasi fra i documenti della platea dal fol. al fol. Dalle carte però di detta epoca, e da quelle posteriori non si vede soddisfatto il detto presso.

Il fondo in parola trovasi ampliato e portato a moggia tre, passi tredici e passicelli ventinove per essersi spianato e posto a coltura un tratto di rupa in confine del succennato territorio nel lato meridionale, che costeggia il lago uolo a sinistra de' Regi Lagui, e per essersi benanche abbattute e spianate in parte alcuni tratti di argine, e così occupata porzione del territorio del suddetto Monte de' Buffi, come il tutto appare dalla pianta nella quale si osservano tre termini lapidei antichi, marcatis col color nero, e come risulta dalla relazione del 26. Aprile 1837. del Sullore Leonardo Leppi, la di cui copia trovasi ne' suddetti documenti dal fol. al folio

Qui fa d'uopo osservare che nella pianta generale, il parco S. Antonio, e precisamente il pezzo di territorio di cui si ragiona trovasi distinto col colorito e con la lettera

Per effetto della Romana Determinazione del 13.

Giugno 1819. il detto fondo trovasi ceduto assieme co' mo-
 lini alla Direzione Generale di ponti e strade, dalla
 quale ne viene soddisfatto il contributo fondiario sullo
 imponibile di Dp. 15. 73. per moggia tre e passi 28.
 che sono state ridotte dalla Sessione I.ª F.ª 55. Art. 78.
 Comune di S. Cammaro. Per ciò che corrisponde la Di-
 rezione di Ponti e strade alla Reale Amministra-
 zione di Cardilello vedi il seguente N.º XIII. Molini
 al Ponte S. Antonio

August 18 1881

2

N. XIII.

Molini al Ponte di S. Antonio

Con Real Dispaccio de' 17 Luglio 1792. il Re approvò la costruzione de' molini al Ponte di S. Antonio sopra i Regi Laghi, sul progetto di un macchinista inglese, modificato dall' Ingegnere idraulico D.^o Carlo Collio d'accordo coll' Ingegnere Culicini Sotto Direttore delle fabbriche di Caserta, e col Cavaliere D.^o Saverio Guarini allora Intendente di Carditello. La opera fu fatta a spese della Regia Giunta de' Laghi, come risulta dalle carte di detta Giunta esistenti nel grande archivio.

Con Real Determinazione de' 13. Giugno 1819. la di cui copia trovasi tra i Documenti della platea dal fol. 1. al fol. 11. i molini suddetti con le corrispondenti dotazioni, e col peso di territorio di moggia 3. passi 13. e passitelli 29. di spettanza prima della Sanocchia di Casaluce descritto al precedente

N.º XII. furono ceduti alla Direzione Generale di Ponti e strade, la quale corrisponde alla Reale Amministrazione di Carditello annui Ducati

I annati molini sono riportati in fondiaria all'articolo 78. del Comune di S. Cammaro, Sezione F. N.º 56. per l'imponibile di D. 2400., che terasi passato alla Direzione Generale di Ponti e strade, da chi ne viene soddisfatto il contributo.

N. XIV.

e Fusaro a Ponteanneccino
e territorio che lo cinge denominato Barca di Ballaricino

Come si è detto al N.º 79. della presente platea per acquistarsi la Difesa denominata Mornide di proprietà del Marchese D. Paolo Girolamo Ballaricino di Genova, fu mestieri prendere anche un di costui Fusaro addetto alla macerazione della canapa con parte del territorio annesso a detto Fusaro, che venne distaccata da una estensione maggiore della Barca di Ballaricino di proprietà del Marchese istesso.

La parte distaccata dal territorio suddetto fu di moggia sessantanove, nove sei, e quinte tre che venne difesa da termini, e fu valutata per lo capitale di, 11742. 54.

Il fusaro poi situato quasi nel mezzo delle succennate moggia 69, nove 6, e quinte 3. di terreno, e che per la macerazione della canapa riceveva

Da riportarsi f. 11742. 54.

Viposto, 11742: 54.

l'acqua e la scaricava ne' Regi Laguni, fu valutato per lo capitale di _____, 7441: 46.

In tutto d: 19184: 00.

La con detta Intendenza di Casa Reale dava in fitto il territorio per l'annuale esaglio di d: 272: 66, e il fusaro per quello di annui d: 412: -

Il proprietario Marchese ebbe il corrispondente compenso per dette due proprietà come si è detto al fol: di questa platea -

Nel 1815, nel dividersi le proprietà che formarono la detta Intendenza, l'Amministrazione del Real Sito di Carditello ebbe il territorio, e la Dircione de' beni riservati a disposizione di S. M. senza ragione alcuna, e forse per isorta ritenne il fusaro.

Il detto fusaro intanto venne abolito per effetto del la circolare dell' Intendenza di terra di Savona del dì 30. Giugno. 1819. con la quale a' termini del progetto del Consiglio Provinciale. Sovranamente sanzionato, vennero soppressi i fusari, che non avevano una distanza in linea retta al di là di due miglia, tanto da' Comuni, quanto dalle strade consolari di passaggio, nel qual caso era il

Fusaro in parola. Per tal ragione l'imponibile catastale da du-
cati 272. bb. fu ridotto a soli Dp. 115. ob. relativi al semplice
suolo riportato nella matrice fondiaria per moggia tre e
pasi 463. di natura ripe erbe, sotto la Denominazione di
Barca, Sezione B: N: 2.

Il territorio poi figura nel catasto Del Comune di Tri-
guano piccolo in testa della Regia Corte, per li beni di
Carditello all'art. 368., Sezione B: N: 6. campestre infi-
mo = La Barca = moggia 43. b30. per la rendita di 393. 30.
Sezione B: N: 6. campestre moggia 19. g. —, 273. 50.
In tutto g. 668. 80.

La Cassa di Ammortizzazione e Del Demanio pubbli-
co, succeduta alla nominata Direzione de' beni riservati,
espose in vendita il lotto di detto Fusaro, che rimase aggu-
dicato al fu Consigliere della Suprema Corte di Giustizia
D. Giacomo Merenda per la rendita iscritta sul Gran-
Libro di annui Dp. 12., de' quali soli Dp. 6. ne furono ver-
sati; e poichè la eredità giacente di detto Sig. Merenda
non ha curato di soddisfare la rimanente rendita, la
Cassa istessa con pubblici incanti ha proceduto alla ven-
dita in danno di detto lotto, ma niuno vi è comparso, ed
è rimasto così l'affare.

Intanto perchè un tal letto si appartiene alla Reale
 Amministrazione di Carditello, nè può esser Distaccato dal
 territorio perchè vi giace nel mezzo, la Reale Ammini-
 strazione suddetta si sta occupando per rivendicarlo.